

CCXXXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 16 APRILE 1964

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Comunicazioni del Presidente	5341
Primo programma esecutivo delle infrastrutture turistiche (Piano di rinascita). (Continuazione della discussione):	
PAZZAGLIA	5342-5369
SOTGIU GIROLAMO	5344
COVACIVICH	5352
DE MAGISTRIS, relatore	5354
SODDU, Assessore alla rinascita	5359
DETTORI	5365
SOGGIU PIERO	5368
ZUCCA	5370
RAGGIO	5372

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza il verbale della Commissione consiliare nominata ai sensi dell'articolo 70 del Regolamento accompagnato da una lettera firmata dal Presidente della stessa Commissione:

«Onorevole Presidente del Consiglio regionale. Oggetto: Accertamenti eventuale offesa onorabilità onorevole Covacivich, da parte degli onorevoli Bagedda e Pazzaglia.

Ho l'onore di trasmettere il verbale della Commissione consiliare, insediata dalla S.V. On.le in data 21 gennaio 1964, a norma dell'art. 70 del Regolamento dell'Assemblea, di cui all'oggetto. Il Presidente della Commissione firmato Murgia».

«La Commissione insediata dall'on. Presidente del Consiglio in data 21 gennaio 1964 a norma dell'art. 70 del Regolamento dell'Assemblea, con lo specifico incarico di accertare se le frasi pronunciate dagli onorevoli Bagedda e Pazzaglia nei loro interventi rispettivamente sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale e sulla richiesta di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio 1964, frasi alludenti a fatti di cronaca riportati da un periodico isolano ed aventi per protagonista l'on. Covacivich nella sua qualità di Assessore al turismo nella Giunta che ha preceduto l'attuale, offendendo l'onorabilità dello stesso on. Covacivich, ha tenuto complessivamente sette sedute.

Presa visione dei verbali delle sedute consiliari del 13 e 17 dicembre 1963 durante le quali le frasi alludenti ai predetti fatti sono state pronunciate e che l'On. Covacivich ha ritenuto lesive della sua onorabilità, per cui ha chiesto ed ottenuto la nomina della presente Commissione d'inchiesta, questa medesima ha ritenuto: 1) di sentire gli onorevoli Bagedda e Pazzaglia i quali hanno escluso nella maniera più categorica di aver voluto offendere con le espressioni

riportate nei verbali di cui sopra la onorabilità dell'On. Covacivich, essendosi essi limitati a far cenno di alcune notizie apparse sulla stampa senza per altro attribuire validità alcuna nel merito e di aver ciò fatto nel contesto di una critica politica rivolta alla Giunta Regionale; 2) di sentire in altra seduta lo stesso On. Covacivich per apprendere dalla di lui viva voce a quali specifici fatti le espressioni generiche sudette volessero alludere. L'On. Covacivich così ha risposto: "Avendo avuto dalla direzione dell'ESIT ripetute istanze affinché — essendo io nativo di Carloforte — mi adoperassi per far ottenere da uno stabilimento del luogo un certo quantitativo di tonno di qualità superiore che non era possibile reperire sul mercato a prezzi favorevoli, di ciò mi sono interessato presso persone amiche di Carloforte; ma a causa del mio tardivo intervento, l'esito riuscì solo parzialmente. Rendendomi conto dell'importanza della richiesta rivolta al fine di poter l'organizzazione ESIT presenziare a manifestazioni della settimana gastronomica di propaganda in continente e all'estero, allo scopo di completare la richiesta suddetta feci sacrificio di un mio personale approvvigionamento di tale alimento che tutti gli anni ero solito acquistare per il fabbisogno familiare e per farne omaggio ai miei amici in Sardegna e fuori dell'Isola. Il prezzo che praticai e che risulta dalle fatture esibite alla Commissione è stato sensibilmente inferiore ai prezzi correnti nel mercato. Tutto qui è il fatto a cui gli onorevoli Bagedda e Pazzaglia hanno verosimilmente alluso". Tutto ciò premesso, la Commissione, stando alle dichiarazioni rese dall'On. Covacivich, ed a conclusione dei suoi lavori, ha espresso all'unanimità il seguente giudizio:

1) Le frasi pronunciate dagli onorevoli Bagedda e Pazzaglia non sono da ritenersi offensive della onorabilità dell'On. Covacivich.

2) I fatti esposti dall'On. Covacivich non sono ritenuti illegali e tanto meno dolosi rientrando essi nei diritti normali di un qualsiasi cittadino. Tuttavia la Commissione, non senza rilevare i limiti circa i compiti e le facoltà ad essa demandati, e non senza rilevare che in definitiva è stata investita soltanto su aspetti parziali e marginali nel momento stesso in cui

l'On. Covacivich affidava la tutela della sua onorabilità alla Magistratura su altre questioni attorno alle quali nessun pronunciamento è legittimo esprimere in pendenza del giudizio ad altri affidato, ha espresso unanimemente il parere che lo stesso On. Covacivich, in qualità di Assessore Regionale al Turismo, sotto il cui controllo se pure non diretto erano posti gli alberghi ESIT, avrebbe fatto meglio a disinteressarsi della faccenda».

Poichè non vi sono osservazioni, il Consiglio prende atto.

**Continuazione della discussione del primo programma
esecutivo delle infrastrutture turistiche
(Piano di rinascita)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del primo programma esecutivo per le infrastrutture turistiche. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche un solo sguardo al prospetto riassuntivo delle opere che dovrebbero essere realizzate, secondo questo programma di infrastrutture turistiche, fa sorgere spontanea, immediata, la domanda se ci troviamo in realtà di fronte a un programma di infrastrutture turistiche, o se invece ci troviamo di fronte a un programma di infrastrutture che potremmo definire di carattere generico; la risposta che si può dare, dopo l'esame complessivo del programma presentato dalla Giunta regionale, è che ci troviamo di fronte ad un programma di infrastrutture generiche. Di più, anche l'esame del solo prospetto ci consente di stabilire, attraverso la valutazione delle percentuali di spesa in ogni singola zona, che la maggior parte delle spese che vengono previste nel Piano di infrastrutture turistiche, viene realizzata in quelle zone che di attitudine turistica hanno ben poco. Infatti, la stessa Giunta regionale, nel programma che oggi stiamo discutendo, ci indica ed esattamente a mio avviso, come zone che hanno già questa attitudine turistica, la zona di Alghero, nei limiti fra Bosa e Torre

Falcone, quella di Sassari, Portotorres - Sorso - Santa Teresa di Gallura - Orosei e quella del golfo di Cagliari.

Senza aprire una polemica con i colleghi che sono intervenuti prima di me, debbo dire che tutta la Sardegna è trasformabile, tutte le coste della Sardegna sono trasformabili in coste di interesse turistico, ma dire che oggi noi abbiamo, oltre quelle ben note, altre zone che hanno attitudine turistica, mi sembra dire delle cose che non hanno alcuna rispondenza alla realtà. Voglio a queste considerazioni preliminari aggiungere un'altra! Esaminando le opere previste nelle varie zone, sia in quelle che hanno attitudine turistica, sia in quelle che non ne hanno, constatiamo che l'unica infrastruttura che sia specificatamente turistica è quella costituita dal complesso di opere che dovrebbero essere realizzate sul Monte Ortobene.

Io mi auguro che il Monte Ortobene possa diventare veramente una zona di interesse turistico; ma non è certo la montagna che in Sardegna, sia essa l'Ortobene o qualunque altra montagna, costituisce attrattiva per i turisti. Dopo aver detto che siamo di fronte ad un programma di infrastrutture generiche, non neghiamo che si tratti di opere delle quali sentiamo la necessità e che siano opere, in linea di principio, utili. Se le strade sono sempre utili, resta da vedere se sono particolarmente utili le strade che la Giunta prevede nel programma. La questione deve essere esaminata con attenzione. Di strade se ne fanno a vario titolo: si fanno quelle di penetrazione agraria, per interessi agricoli, e gravano sui fondi dell'agricoltura; si fanno quelle per interesse turistico, se ne fanno con i normali fondi della viabilità. Si occupano dell'apertura di strade lo Stato, attraverso l'Azienda Nazionale Strade Statali, e la Cassa per il Mezzogiorno. La Regione se ne occupa attraverso l'Assessorato del turismo nonché quelli per la viabilità e per l'agricoltura. Se ne occupano anche i Consorzi di Bonifica, la Provincia, i Comuni e, infine, i privati, strade di carattere vicinale. Bisogna mettere un po' di ordine in questo campo: la strada non è mai una struttura o una infrastruttura soltanto di interesse turistico, ma di interesse generale che potrà servire all'agricoltura, al commercio, al-

l'industria, al turismo e ad altre esigenze. Credo di poter dire che per muovere, per incentivare il turismo e l'afflusso dei turisti in Sardegna, le strade non bastano; penso anzi che lo strumento primario, sul piano delle infrastrutture generiche, per risolvere uno dei problemi di fondo del turismo è quello dei trasporti. Le strade, invece, non sono, neanche sotto altri aspetti, prime opere da realizzare. Bisognava intervenire più massicciamente nei comprensori indicati come zone di attitudine turistica; qui si sarebbero potute realizzare veramente infrastrutture specifiche di carattere turistico dato che già esistono in questi comprensori quelle infrastrutture generiche che invece è necessario far realizzare laddove manca tutto. Basterebbe come esempio indicare che tipo di infrastrutture si realizzano nella costa di Arbus, ove manca tutto, l'acqua, la luce, la strada, qualunque servizio civile. Costruire una strada che potrà servire per tanti usi, anche di ordine agricolo, non significa certamente realizzare infrastruttura di carattere turistico. Si porterà soltanto progresso civile in una zona, col pericolo di favorire le speculazioni di privati che hanno accaparrato le coste. Questa appare la critica fondamentale al programma delle infrastrutture turistiche; cioè non siamo né di fronte ad un programma di infrastrutture turistiche né si opera nei comprensori di così detta attitudine turistica. Dato che ritengo di fermarmi su questioni di carattere generale, quanto alle singole opere previste nel programma resta da fare un'altra considerazione, e cioè che la Giunta regionale propone di realizzare le reti ad alta tensione lungo alcune coste attraverso un intervento della Regione Sarda che copre tutta la spesa necessaria per la realizzazione delle reti stesse. Come ho già detto, non è che le reti ad alta tensione che si propone di costruire in quelle zone non servano a niente; mi guardo bene dall'affermarlo, direi anzi che sono utili. Su questa parte del programma il discorso deve essere fatto dopo aver risposto alla domanda se le deve fare la Regione o le deve fare un altro ente. Quando polemizzavo con i sostenitori dell'ente nazionale per l'energia elettrica, dicendo fra l'altro che i problemi dei rapporti interni nell'ambito delle Società elet-

triche fra datori di lavoro e lavoratori potevano essere risolti in altre forme, che il problema dei prezzi nasceva da responsabilità del Governo perchè i prezzi dell'energia elettrica li ha sempre fatti il Governo e non i privati, mi veniva opposto che la gestione pubblica della produzione, del trasporto e della distribuzione dell'energia elettrica non sarebbe stata legata a valutazione di ordine economico, ma soltanto a necessità direttive e a valutazioni di carattere sociale. Quando oggi si prevede che le reti ad alta tensione che dovrebbero essere fatte dall'ENEL per adempiere agli scopi per i quali si dice sia stato creato vengono invece eseguite con i fondi della Regione e regalate all'ENEL che cosa succede? Più o meno quanto si faceva in presenza di una gestione privata della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica. Di più, facendola con i fondi del Piano di rinascita si dà a questa spesa prevista nel programma per le infrastrutture turistiche un carattere chiaramente sostitutivo, non solo per il tipo di opera che si fa, ma proprio perchè si fa con determinati fondi. Qualcuno potrà obiettermi che le difficoltà attuali dell'ENEL non consentono di realizzare queste reti ad alta tensione. Non credo che sia molto giovevole a chi sosterrà tale tesi la valutazione così drammatica della difficoltà dell'ENEL, anche perchè si tratta di una spesa notevolmente modesta, o che dovrebbe essere, voglio essere più preciso, notevolmente modesta per un ente con tante entrate. La proposta da me formulata in Commissione di sopprimere la previsione di spesa per le reti ad alta tensione non poteva che trovare consenzienti tutti i colleghi di tutti i Gruppi. Non si sa dove si finirà se si continuerà sulla strada degli investimenti sostitutivi — una strada che è facile imboccare, io debbo riconoscerlo, perchè le pressioni per l'esecuzione di determinate opere arrivano costantemente e molto spesso non possono essere respinte. — nella quale ormai pare che la Giunta si sia posta assecondando in questo la volontà del Comitato dei Ministri che, mentre ha respinto una parte notevole delle previsioni fatte nel programma, non ha respinto neanche una delle previsioni con carattere sostitutivo. Non ha respinto le previsioni relative alle dighe, quelle relati-

ve ai porti: ha detto persino che era cosa saggia costruire con i fondi del Piano di rinascita le navi traghetto da cedere alle Ferrovie dello Stato. La Giunta regionale è nella stessa strada indicata dal Comitato dei Ministri, il quale tende evidentemente a togliere al finanziamento della rinascita il carattere di aggiuntività. Tanti altri fatti e episodi, quale quello che ci ha l'altro giorno con molta chiarezza indicato l'Assessore all'industria per quanto attiene alle partecipazioni statali ci confermano questa tendenza. Pertanto se altri motivi non vi fossero per escludere la previsione delle reti ad alta tensione dal programma delle infrastrutture turistiche, vi sarebbe la ragione valida di porre, quale base di partenza per le azioni successive, una manifestazione di volontà contraria agli investimenti di carattere sostitutivo. Qualunque sorte potranno avere le proposte per le reti ad alta tensione è certo che non si può esprimere un giudizio complessivamente favorevole sul programma perchè — come dicevo — non ci troviamo di fronte a infrastrutture specificatamente turistiche. La maggior parte della spesa è destinata infatti a zone che non hanno attitudine turistica (per il 58,2 per cento la somma è destinata a zone senza attitudine turistica e appena il 41,8 per cento a quelle con attitudini turistiche). Infine è chiara la manifestazione della volontà di dare al Piano di rinascita il carattere sostitutivo della spesa dello Stato. Se, partendo da queste considerazioni, si detterà un indirizzo diverso al programma e quindi saranno inserite, al posto delle reti ad alta tensione, spese per le zone di attitudine turistica e spese che riguardino infrastrutture specifiche, non saremmo noi, che sosteniamo la necessità di accelerare l'approvazione di questi programmi, a creare ostacoli perchè si possano realizzare le opere che, secondo il nostro punto di vista, debbono essere realizzate in sostituzione di molte di quelle contenute in questo programma. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sotgiu Girolamo. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando si discusse, non

molto tempo fa, la legge per il credito alberghiero, fui io, a nome del mio Gruppo, a chiedere la sospensiva della discussione per consentire che essa fosse abbinata al primo programma di intervento nel settore turistico. Il Consiglio respinse la richiesta e perciò oggi assistiamo, praticamente, a una ripetizione della discussione di quella legge. Ricordo ciò perchè molte volte siamo sollecitati dalla maggioranza a non frapporte ostacoli ad una discussione razionale, spedita dei lavori del Consiglio, perchè queste nostre posizioni impedirebbero al manovratore di lavorare. In realtà abbiamo perduto tempo: più razionalmente avremmo potuto discutere insieme i due documenti e il giudizio globale sarebbe stato anche più obiettivo. La discussione che facciamo oggi poteva essere compresa in quella generale, che fu fatta circa un anno fa, sul Piano di rinascita e sul primo programma esecutivo. Credo che sia opportuno chiedersi perchè la Giunta ci costringe a questo. Oggi esaminiamo il primo programma di intervento, ad un anno circa di distanza da quando doveva essere discusso. I colleghi ricorderanno che quando fu presentato il piano di rinascita, fu allegato ad esso il primo programma di intervento. La sorte riservata al turismo non conteneva assolutamente alcuna indicazione, ma soltanto alcune belle espressioni letterarie che non si potevano considerare un programma esecutivo.

Dobbiamo chiederci innanzitutto perchè, allora, all'atto della presentazione del Piano di rinascita e del programma generale d'intervento il documento fu presentato monco di questa parte. Non esistevano nè idee nè programmi? Questa è una domanda che possiamo porci; non credo però che il programma fosse presentato in quella forma per mancanza di idee, o di programmi, anche perchè, in pratica, le proposte contenute nel documento in discussione erano già maturate circa un anno fa. Sono sostanzialmente le stesse maturate allora. Forse il progetto di qualche strada non era ancora pronto, ma le indicazioni contenute nei programmi attuali emergevano già dagli orientamenti generali della Giunta di allora. Non credo quindi che si tratti di mancanza di idee o di non sapere in quale direzione muoversi. Credo, invece,

che si tratti di una tendenza presente allora e tuttora nella Giunta: la volontà, che si esprime in vario modo, di spendere i denari, gli stanziamenti del Piano fuori di ogni indicazione tassativa del legislativo e quindi fuori di ogni controllo reale del Consiglio. Credo che questa tendenza e questa volontà siano incoraggiate anche in altra sede, fuori di questo Consiglio. Ho sentito dire che un certo orientamento della Cassa per il Mezzogiorno spingerebbe la Giunta in questa direzione, cioè — ripeto — a spendere fuori di ogni indicazione precisa, tassativa del legislativo, e, quindi, di ogni controllo. Se il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno avesse approvato le indicazioni relative al turismo contenute nel primo programma esecutivo presentato al Consiglio, l'Assessore — non voglio alludere alle persone, ovviamente — sulla base delle indicazioni generali che potevano trarsi dal testo presentato avrebbe potuto, praticamente, spendere a suo piacimento. Intendo dire precisamente che avrebbe potuto decidere in modo autonomo dal potere legislativo, le scelte. Non intendo avanzare accuse di corruzione o di altro genere, ma che ciò sarebbe accaduto se il Comitato dei Ministri non avesse respinto le tesi e invitato il Consiglio a riesaminare tutto il problema, che questa fosse e sia attualmente la tendenza e che in questo modo sostanzialmente si sia cominciato a procedere, posso dimostrarlo.

Abbiamo terminato, proprio stamane, in sede di Commissione di rinascita, la discussione sui nuclei di assistenza tecnica che il Consiglio aveva delineato soltanto nella loro generalità. Ciò concede all'esecutivo la possibilità di intervento che non rientra nelle sue specifiche competenze; trattandosi di materia nuova che non rientra nella vecchia legislazione, dovrebbe essere regolamentata dal Consiglio. Quando si apre una strada, il problema non si pone, come è ovvio, perchè essa rientra nelle leggi in vigore. Quando si costituisce invece un Comitato di assistenza tecnica gratuita, come quello previsto dalla legge 588, non esiste un paradigma cui rifarsi, non esiste una legge da applicare; si tratta di materia nuova da regolamentare. Se questa materia nuova non la regolamenta per legge, è chiaro che l'esecutivo è arbitro di muoversi per con-

to suo e quindi fuori di una reale indicazione e di un reale controllo del legislativo. Abbiamo di recente letto sulla stampa che l'Assessore alla pubblica istruzione, l'onorevole Abis, ha disposto l'utilizzazione di cinquecento milioni — una cifra ingente — ai fini della incentivazione scolastica, dando in questo modo attuazione, secondo l'intendimento suo e della Giunta, ad una indicazione contenuta nel primo programma di intervento. L'incentivazione scolastica si può intendere in numerosi modi e in numerose forme; chi ha approvato le modalità, stando alle notizie fornite dalla stampa, le forme decise dalla Giunta e dall'Assessore alla pubblica istruzione? Chi ha deciso che il modo migliore per incentivare l'attività scolastica sia quello stabilito e non invece un altro? Da quali indicazioni del legislativo è emersa la decisione di trasferire alle Casse scolastiche il compito di assegnare borse di studio o di acquistare libri o altro materiale? Quando affermo che all'atto in cui ci fu presentato il Piano di rinascita e il primo programma esecutivo, la parte riservata al turismo era praticamente una cambiale in bianco rilasciata all'Assessore alla rinascita, alla Giunta e all'Assessore al turismo, non dico una assurdità.

Non è che non si avessero idee su ciò che si dovesse fare, ma invece che si tendeva a confermare la prassi che la Giunta attuale segue costantemente. Cioè la Giunta intendeva ancora una volta avere praticamente carta bianca, al di fuori delle indicazioni e del controllo del legislativo, sull'utilizzazione dei fondi stanziati dal Piano. Ripeto: che questa pratica sia in atto, lo dimostra la discussione sui nuclei di assistenza tecnica e la decisione di grande rilievo di destinare cinquecento milioni alla scuola, assunta, rispettando formalmente le indicazioni del primo programma esecutivo, ma non rispettando il principio sostanziale che innanzi a decisioni impegnative come la spesa di mezzo miliardo l'organo legislativo non può essere scavalcato. Quindi abbiamo, diciamolo francamente, perduto un anno; questo programma poteva infatti essere approvato insieme al Piano generale. La verità è che si fece il tentativo, che il Comitato dei Ministri respinse con una delibera dell'11 giugno, di spendere senza alcun

controllo le somme stanziare. Il Comitato dei Ministri ha invece costretto la nuova Giunta a fare ciò che la vecchia Giunta non aveva fatto, a concretare cioè un vero e proprio Piano. Noi oggi discutiamo proprio di questo. Ritengo che innanzitutto dobbiamo, per non essere costretti a ridiscutere il problema fra un anno, onorevole Soddu e onorevole Cottoni, esaminare se con questo programma si assolvono gli adempimenti indicati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Sostanzialmente chiede la graduazione dei contributi; in proposito il Comitato dei Ministri indica come i contributi debbono essere graduati a pagina 6 del documento che si riferisce alla riunione del 2 agosto 1963. Oltre a queste indicazioni ha anche richiesto che venissero individuati preliminarmente alla realizzazione delle opere necessarie i comprensori di interesse turistico.

Ritengo perciò che il nostro primo atto sia quello di controllare se il documento in discussione risponde ai requisiti indicati dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e ciò per non correre il rischio di ulteriori ritardi dovuti a richieste di informazioni, di precisazioni e di specificazioni. In sostanza il motivo per cui si richiedono certi requisiti è evidentemente il fatto che se lo sviluppo turistico si vede nel quadro di una programmazione, sia l'individuazione delle zone, sia la graduazione dell'incentivazione sono elementi fondamentali. Non dobbiamo perciò stupirci che il Comitato dei Ministri abbia fatto una richiesta di questo tipo. La individuazione dei comprensori di interesse turistico, la graduazione dell'incentivazione sono elementi fondamentali di una politica di programmazione economica. A mio giudizio — ho sentito fare queste osservazioni anche da altri colleghi — l'individuazione delle zone di interesse turistico non si trova nel documento.

Si porta persino una giustificazione alla mancata individuazione; si legge a pagina 3 che la delimitazione anzidetta non può essere considerata come individuazione precisa dei comprensori turistici; l'insufficienza dei dati a disposizione infatti non consente per ora di approfondire in questo senso l'aspetto urbanistico ed economico del problema, la cui analisi e la cui definizione saranno oggetto di ulteriori e più

accurati studi alcuni dei quali già in concreta fase di attuazione. Quindi già nella premessa si dice che questo impegno non si è potuto adempiere se non in misura limitata e che le individuazioni fatte, che sono sostanzialmente 4, sono di carattere provvisorio. La critica principale che vorrei muovere non è tanto quella di non aver ancora individuato i comprensori turistici (in fondo anche la delibera del Comitato dei Ministri consente una certa provvisorietà), anche se questi problemi è 10 anni che si studiano, ma riguarda il motivo per cui a una specificazione non si è arrivati, non si è voluti arrivare — dico non si è voluti arrivare — perchè l'individuazione dei comprensori turistici — in sostanza il discorso diventa di politica generale — significa fare una scelta di carattere economico e quindi politico. Sono stato inesatto affermando che non si è voluta fare una scelta, perchè in realtà la scelta è stata fatta, ma da altri. Prima perciò intendevo parlare di una scelta autonoma, della necessità di non farsi imporre da altri la definizione di comprensorio turistico. Significava cioè schierarsi da una parte piuttosto che da un'altra. Ripeto che il discorso diventa di politica generale, cioè riguarda lo schieramento che la Giunta ha deciso di assumere, gli interessi che ha deciso di difendere; anche lo sviluppo turistico infatti è il riflesso di certi determinati interessi. L'accettare la difesa di certi interessi o impegnarsi invece a difenderne altri assume il significato di scelta politica; in realtà, quando esaminiamo quali sono i comprensori turistici provvisoriamente individuati e gli interventi che in essi sono previsti — e quindi il programma nel suo insieme — notiamo che si muovono nella direzione della difesa di interessi privati ben precisi, ben individuati. Ciò è stato detto abbastanza chiaramente e denunciato anche in quest'aula.

Proprio per assumere la difesa di questi interessi, l'individuazione fatta, sia pure a titolo provvisorio, e il programma che viene proposto di opere infrastrutturali, si caratterizzano come un aiuto alle iniziative private che sono persino, in parte perlomeno, elencate con molta schiettezza nello stesso testo presentato. Il documento a un certo punto abbandona le zone

turistiche e la difesa degli interessi privati per stabilire interventi fuori delle zone turistiche, e muovendosi addirittura in difesa di interessi clientelari.

In questo modo, a mio modo di vedere, si è tradito lo spirito della deliberazione del Comitato dei Ministri, che indicava alla Giunta il modo di fare il Piano. La Giunta, posta dinanzi a una politica autonoma, che comportava una autonoma individuazione delle zone ad alta suscettività turistica ed una autonoma individuazione dei comprensori di sviluppo turistico, tra questo e la difesa degli interessi privati già costituiti ha preferito la scelta di questi ultimi. Sulla base di questa scelta ha compilato il programma di infrastrutture che oggi ci viene presentato. Questo sarebbe già un fatto di un certo rilievo e di una certa gravità, ma credo che la situazione diventi ancora più grave quando si individuano questi interessi privati e di quale natura essi sono.

Sono state portate nell'intervento dell'onorevole Cherchi stamani, in modo molto esplicito e aperto, indicazioni di estremo interesse sulla natura di questi interessi privati per tutta la zona di Sassari, di Stintino sino a Platamona e a Marina di Sorso. Non solo sono stati individuati gli interessi precisi che le infrastrutture proposte favoriranno, ma, anche a non essere stati attenti al discorso dell'onorevole Cherchi, si capisce facilmente la natura di questi interessi la cui caratteristica non è turistica. In realtà si tratta — mi dispiace dover ripetere argomenti già detti in un'altra discussione — di coprire e di favorire, cosa ancor più grave, una grossa speculazione sulle aree fabbricabili su scala regionale. Con le proposte che vengono avanzate, non si intende favorire lo sviluppo del turismo, ma una delle più grosse speculazioni sulle aree fabbricabili che si sia realizzata in Italia in un periodo nel quale il problema è all'ordine del giorno. Ciò che non riesco a capire — i colleghi mi consentano di dirlo con tutta franchezza — è che uomini che conducono all'interno del loro partito una battaglia di sinistra, una battaglia per affermare principi di carattere sociale, possano favorire in un modo chiaro anche per il più inesperto di questioni economiche, il più grosso fenomeno

IV LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

16 APRILE 1964

speculativo sulle aree fabbricabili al quale si possa assistere, in questo momento, nel nostro paese. Non riesco a capire neppure questo loro argomento: si tratta di imprenditori che costruiscono alberghi, che attirano in Italia uomini di grande classe per cui dobbiamo favorirli ed aiutarli perchè ciò apre alla Sardegna grandi possibilità di turismo. Non riesco a capire che non si comprenda quello che appare chiaro a tutti, e cioè che far venire costoro rappresenta soltanto la copertura, ripeto, di una grossa speculazione.

Onorevole Cottoni, ella può pensare veramente che Sorso, Sennori, Platamona — parlo delle zone alle quali anche sentimentalmente ella può essere legato — soltanto perchè si apriranno le quattro strade qua indicate, arriveranno a un livello di vita che fino ad oggi non avevano? Ella può pensare veramente questo? O non pensa, invece, che coloro che hanno acquistato i terreni a quattro soldi potranno poi rivenderli a prezzi non più accessibili a nessuno dei cittadini di Sorso? Io sono gallurese e quindi di una delle zone oggetto di questa speculazione: io francamente, da gallurese, mi vergognerei di dare una lira per favorire le speculazioni dell'Aga Kan e dei suoi affiliati nei vari consorzi che hanno costituito. Anche se è vero che costruire l'elettrodotto può significare portare la luce anche a qualche poveretto che oggi ne è privo, non si possono fare queste cose se si ha un minimo di senso di responsabilità nei confronti dell'intera collettività.

La Giunta deve sapere che nel momento in cui presenta questo piano esecutivo, lo difende e lo impone all'approvazione del Consiglio, tutte le nobili parole che l'onorevole Corrias all'atto del suo insediamento ha pronunciato, tutte le elevate espressioni di apertura sociale, di rinnovamento, vanno in fumo. Quelle rimangono parole mentre questi sono fatti che camminano in una direzione diametralmente opposta alle parole. La Giunta deve sapere che chiedendo l'approvazione di questo piano pone la firma ad una qualificazione diversa da quella con la quale si era presentata all'atto del suo insediamento. A nulla sarà servita l'esclusione dalla Giunta di coloro che venivano considerati di destra, per collocare al loro posto coloro che vengono

considerati di sinistra. Il documento è non l'atto di una destra qualsiasi, ma di una destra addirittura estrema, che conta solo sull'avanzata dei gruppi monopolistici nei settori in cui ancora non erano riusciti ad insediarsi. Difenda pure la Giunta questo piano, ma sappia che così deve mettere per sempre da parte il documento programmatico col quale si era presentata al Consiglio come una Giunta di rinnovamento, che intendeva imprimere indirizzi nuovi per l'attuazione del Piano di rinascita. In realtà, come dicevo, non si può sostenere che la Giunta non abbia fatto una scelta. Soltanto che questa scelta è stata fatta da coloro che sono elencati nelle pagine di questo documento: l'Inсар, i Bagnasacco e Meneghetti, i Consorzi eccetera. Li conosciamo tutti ormai, per cui è inutile che li ripeta. L'onorevole Assessore al turismo, quindi, ha delegato a questi signori i compiti di segnalare i comprensori di interesse turistico della nostra Isola; con ciò ha delegato a questi signori il compito, non di realizzare una politica turistica, onorevole Cottoni, ma di continuare liberamente, in condizioni di maggior favore, le loro speculazioni sulle aree. Si tratta comunque di una libera scelta della Giunta, la quale non poteva essere costretta a operare in una direzione particolare. Io contesto anche che non si possa oggi con l'esperienza e gli elementi in nostro possesso, individuare le aree di suscettività turistica. Contesto che occorran ancora studi ed indagini per arrivare a questa definizione. Certo, se attendiamo che si manifestino le propensioni dovremo attendere anche che l'iniziativa privata scopra che oltre che sulla Costa Smeralda si può speculare anche in altre coste. Se però facciamo così, attendiamo soltanto che nuove scelte, fatte da altri, si sovrappongano a quelle già fatte dagli speculatori privati.

Si possono sin da ora determinare le zone di alta suscettività turistica: se si abbandona naturalmente il criterio di attendere le decisioni di altri e si adotta invece il criterio di fare noi le scelte, è evidente che mutano i criteri con i quali si definiscono le zone di alta suscettività turistica. Mi dispiace che siano argomenti portati qui un mese fa e che ora bisogna ripetere.

Nel momento attuale, nel quale le scelte so-

no stabilite dall'imprenditore privato, la zona di suscettività turistica è determinata sostanzialmente da un elemento che è il basso costo delle aree. Questo è, per il privato imprenditore, l'elemento base di alta suscettività turistica.

Il secondo elemento, che è strettamente collegato al primo, è che esistano condizioni di particolare abbandono, cioè che la zona sia ancora deserta e appunto per questo suggestiva al richiamo di chi per la prima volta vi approda. Su questa suggestione, che deriva dal fatto che è ancora spoglia di qualsiasi vestigia umana, si crea il mito del paesaggio. Arriva l'imprenditore privato e soltanto per questo fatto scopriamo anche noi che quella zona è di alta suscettività turistica, anche se mai prima era stata considerata tale. Contesto che per trovare luoghi suggestivi si debbano percorrere lunghi tratti di sentieri a dorso di mulo. Ciò non è vero. Se usciamo da Cagliari, dopo qualche chilometro troviamo località bellissime; se usciamo da Sassari, dopo pochi chilometri troviamo uno dei paesaggi più belli della Sardegna che sovrasta tutta la vallata di uliveti che vanno sino a Sorso.

A nessuno è venuto in mente di considerare quella una zona di insediamento turistico, perchè è coperta di uliveti, il cui costo non consente la speculazione sulle aree. Questa è la scelta fatta; sulle basi di quella scelta noi costruiamo un concetto di comprensorio di interesse turistico del tutto astratto e del tutto vuoto, come è vuoto il paese che noi abbiamo innanzi agli occhi.

Sul vuoto, onorevole Soddu, non si costruisce, o meglio, si comincia a costruire sul vuoto dopo che si è costruito sul pieno. Il criterio nella scelta dei comprensori ad alta suscettività turistica non può essere dato dunque da questi elementi. I criteri debbono essere assolutamente altri, e in essi entrerà certamente anche la bellezza del paesaggio; pensiamo che ciò sia indispensabile, ma ho visto in Austria, per esempio, intorno a specchi d'acqua che noi considereremmo semplici pozzanghere, perchè si tratta di poche centinaia di metri quadrati di acqua, e che io non avrei certamente utilizzato in Italia o preso in considerazione, addensarsi insediamenti

turistici di natura notevolissima, per il richiamo che in un paese come quello può esercitare d'estate la presenza di un modesto specchio d'acqua.

In realtà, nel determinare i criteri di definizione di zone di alta suscettività turistica noi dobbiamo partire, come punto iniziale, dalle possibilità per una località di uno sviluppo economico generale. Questo è il punto di partenza. Non esistono nella esperienza pratica località oggetto di industria turistica del tutto staccate, nel loro sviluppo turistico, dal contesto generale. Primo elemento deve essere dunque la possibilità di uno sviluppo economico generale. Il punto di partenza quindi deve essere dato dalla presenza di un nucleo, di una collettività già operante, che già essa stessa è il primo oggetto del turismo.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. E' in contraddizione con ciò che affermava prima.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non mi pare.

Il punto di partenza deve essere non il vuoto, ma la presenza di una comunità che opera, che vive in una determinata località. Il punto di partenza è la reale possibilità di una dislocazione di certe aree per una utilizzazione specifica ad uso turistico. Non tutte le località possiedono i requisiti per diventare zone turistiche. Esistono aree fortemente industrializzate, per esempio, nelle quali può essere difficile trovare zone adatte ad una utilizzazione turistica, e quindi la possibilità di una integrazione, in un contesto economico generale, dell'attività turistica particolare. Onorevole Cottoni, non ho assolutamente la pretesa di insegnare qualcosa a nessuno, tanto meno a lei che ha una competenza specifica come Assessore al turismo. Non ho neppure la pretesa di dare definizioni adatte a tutte le situazioni. La definizione che viene proposta dai gruppi privati nel momento in cui richiedono il contributo dell'ente pubblico, (essi affermano che una zona è turistica solo perchè il paesaggio è bello) e che da esso è accettata è notevolmente diversa, a mio avviso, da quella che ho proposto io. Anche se la definizione che propongo può non essere scientifi-

camente esatta ha una precisione, mi sembra, di gran lunga superiore all'altra. Se noi adottiamo questo criterio nella definizione di aree di suscettività turistiche, proporrei...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Le stesse conclusioni!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). No, onorevole Soddu, proporrei — e presenteremo uno specifico emendamento — una diversa ripartizione. Una prima area potrebbe essere quella Alghero-Bosa, un'altra Sassari - Portotorres - Castelsardo, un'altra Santa Teresa - La Maddalena - Olbia, un'altra Nuoro - Siniscola - Orosei - Tortolì e il resto dell'Ogliastra. Specificherò meglio ciò che intendo dire. Un'altra zona potrebbe abbracciare il Golfo di Cagliari e il Sarrabus, un'altra ancora potrebbe puntare sul triangolo Carbonia - Iglesias - Carloforte e un'altra ancora sul Guspinese e Oristano.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ne manca ancora una; non è sbagliata la nostra ripartizione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Nel momento in cui ella isola quattro zone e concentra l'intervento in queste quattro, fa una scelta che taglia fuori buona parte della Sardegna che ha analoghe possibilità di sviluppo turistico. La ragione della scelta è dovuta al fatto che nelle zone elencate si sono già manifestate le propensioni alle quali accennavo prima. Esiste una certa differenza, onorevole Soddu, tra la mia definizione e l'altra.

La definizione che io propongo viene fatta dall'organo pubblico; esso decide che una propensione turistica può esistere fuori di un attuale interesse di gruppi imprenditoriali privati. Ricavo da ciò la conseguenza che l'intervento non muove in direzione delle propensioni che si sono manifestate da parte dei privati, ma in una direzione che mi proporrò di illustrare e che è diversa da quella proposta.

COTTONI (P.S.D.I.), *Assessore ai trasporti e turismo*. In base a quali elementi?!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Onorevole Cottoni, tutto quello che devo dire lo dirò, stia tranquillo. Ella conoscerà interamente il mio punto di vista se avrà la pazienza di continuare ad ascoltarmi. Se si decide, per esempio, per la zona Nuoro - Siniscola - Orosei - Tortolì, che è vastissima, si fa cadere anche un altro mito che si è venuto affermando. In quest'area, nel momento in cui passerò a determinare la politica turistica che voglio attuare, individuerò alcune aree di sviluppo, di attività collegate al mare e che avranno determinate funzioni nei confronti di un certo tipo di turismo. Potrò anche individuare, ai fini di un turismo interno, altre aree anche lontanissime. Perché tutto lo interesse deve essere accentrato sulla costa? Possono aversi anche altre zone di sviluppo e non vedo perché ciò si debba dimenticare. Esiste già quindi un significato profondamente diverso, onorevoli Cottoni e Soddu, me lo consentano, tra il dire nel primo programma che queste sono le zone di propensione turistica individuate dalla Regione e dire invece che sono queste altre. Dicendo come io propongo si afferma infatti la volontà dell'ente pubblico di sviluppare una politica turistica fuori delle propensioni dei privati. Nell'altro modo si afferma invece l'opposto, cioè individuo i comprensori sulla base delle indicazioni degli imprenditori privati. Seguo la loro politica e quindi difendo i loro interessi. Secondo noi è questo il primo fatto che deve essere precisato nel programma di intervento. Se si vuole stabilire il principio dell'intervento pubblico nella determinazione della politica turistica, individuati i comprensori bisogna per prima cosa, che l'ente pubblico, la Regione, promuova la creazione dei Consorzi tra Regione, Province e Comuni per la valorizzazione turistica dei comprensori stessi. I primi stanziamenti devono andare proprio per il finanziamento di questi Consorzi.

Questo, onorevole Soddu, non perché voglia scoraggiare l'attività privata; non accusateci di voler impedire che i privati costruiscano alberghi. Nessuno dice questo, onorevole Soddu. In fondo anche il privato ha interesse a muoversi con certe garanzie nell'ambito delle scelte che fa. Dobbiamo anche dire che in questo senso i privati finora non hanno avuto neppure certe

garanzie — non che voglia difenderli — per i loro investimenti. L'ente pubblico non ha detto niente su quali sarebbero stati i suoi interventi, i suoi orientamenti in materia. Quando poi per la Costa Smeralda si propone la realizzazione dell'elettrodotto e della ricerca idrica, si dimostra di non sapere nemmeno che il problema che più interessa il Consorzio è l'aeroporto di Venafiorita.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ella ci accusa anche di tradimento!

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). No, vi accuso di non aver fatto ciò che dovevate fare, non nell'interesse del Consorzio della Costa Smeralda, ma nell'interesse di buona parte della Sardegna settentrionale e di tutta la Provincia di Nuoro, cioè la riapertura al traffico dell'aeroporto di Venafiorita.

Così finite anche per dare qualche cosa, che in definitiva non è del tutto necessaria, tanto è vivo il desiderio di concedere, di regalare. Un'azione efficace, ripeto, per mettere in agibilità l'aeroporto di Venafiorita sarebbe stata più che opportuna, anche perchè il vantaggio non sarebbe stato solo per la Costa Smeralda ma per tutta l'Isola.

Istituito il Consorzio, — notate poi che questa spinta viene da molte parti, perchè mi risulta che esistono già Consorzi di Comuni costituiti per la valorizzazione di aree ancora di loro proprietà — il primo compito che si pone è quello della determinazione del piano regolatore. Ecco come vanno spesi i soldi del primo programma: determinazione delle zone, costituzione dei Consorzi tra Regione, Provincia e Comune, finanziamento dei piani regolatori. Una volta finanziati i piani regolatori può darsi anche che tutte le opere indicate in questo programma debbano essere realizzate. Non lo escludo, onorevole Soddu. Ciò che non si può accettare è però che queste opere siano finanziate non perchè esista una necessità oggettiva dimostrata, cioè una necessità della collettività, ma soltanto perchè rispondono alle necessità dei gruppi che sono stati indicati. Di qui la necessità di un piano urbanistico. Se aveste presentato un primo programma di intervento con-

tenente queste indicazioni, non avremmo potuto che approvare, che concordare con una linea di politica turistica che, senza impedire — ciò che sarebbe assurdo — al privato di assumere le sue iniziative, avrebbe però consentito alla Regione di sviluppare la sua politica di ente pubblico.

Tengo a dire che la Giunta deve anche immediatamente mettere allo studio due altri problemi che vanno affrontati e risolti positivamente. Individuate le zone, deciso di operare in esse attraverso la costituzione dei Consorzi, fatti i piani regolatori individuando in ogni zona le varie aree da riservare all'ente pubblico e ai privati, si deve andare avanti.

La Giunta deve mettere all'esame il problema dell'esproprio per pubblica utilità nei comprensori di interesse turistico delle aree che l'ente pubblico intende utilizzare. Non si tratta di costituire un demanio regionale acquistando le aree a prezzi di mercato, perchè ciò sarebbe pura follia; l'ente pubblico deve entrare in possesso delle aree necessarie attraverso lo esproprio per pubblica utilità. Il problema deve essere studiato; si deve decidere anche attraverso quali forme si può giungere a questo esproprio. Il secondo problema da studiare e affrontare positivamente è quello dell'applicazione di una imposta sull'incremento del valore delle aree. Noi abbiamo la possibilità di finanziare l'attività turistica della Regione attraverso l'imposizione di questo tributo.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non è di nostra competenza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Dobbiamo studiare le forme opportune. Quando dico, onorevole Soddu, di studiare la questione intendo dire che, in una struttura che vede il consorzio tra Regione, Provincia e Comune, potrebbe essere il Comune l'unico soggetto avente diritto alla riscossione del tributo. Il problema deve essere studiato.

A mio parere, abbiamo la possibilità di finanziare l'attività turistica attraverso una imposizione di questo tipo. Non credo che la gestione debba spaventare, scoraggiare gli imprenditori; come sappiamo, questi imprenditori nei

paesi d'origine pagano le tasse. Tranne gli Italiani, tutti gli altri nei loro paesi d'origine pagano le tasse. Non si capisce perchè un gruppo inglese, che nel proprio paese ha carichi fiscali abbastanza pesanti, arrivato in Italia si trovi liberato dal pagamento dei tributi.

Concludendo, onorevole Assessore, vorrei fare una raccomandazione conclusiva. Riaffermo il proposito del nostro Gruppo di presentare emendamenti che traducano in norme concrete le tesi che io ho esposto e vorrei raccomandare vivamente a tutti i colleghi di accogliere le nostre proposte. Noi non siamo per partito preso contrari a iniziative private che si stanno sviluppando e che potranno svilupparsi. Non è questo l'animo che ci muove. La nostra preoccupazione è un'altra. Se vogliamo che sia la Regione il soggetto della politica turistica, non possiamo farci imporre scelte dai gruppi imprenditoriali privati, siano essi grandi, piccoli, stranieri, italiani. Le scelte dobbiamo farle noi e dobbiamo noi apprestare gli strumenti che ci consentano, poi, di erogare il denaro pubblico con la tranquillità assoluta che esso non andrà a sostegno della speculazione privata, ma invece a vantaggio della collettività. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la terza volta che nel giro di un mese circa, vengono dibattuti in quest'aula i problemi del turismo, le sue esigenze, le sue necessità, le linee fondamentali di una politica turistica che vogliamo, che dobbiamo svolgere in Sardegna per metterci quanto meno alla pari con ciò che si fa in altre regioni d'Italia e in tutti i paesi del mondo. La mozione socialista prima, la legge sul finanziamento delle iniziative turistiche e ricettive dopo, hanno consentito a tutti i consiglieri, sia come singoli, sia come esponenti del proprio Gruppo politico, in un dibattito più che mai ampio e libero, di esporre i propri concetti, di illustrare il proprio punto di vista sulla politica da seguire per raggiungere gli scopi che ci prefiggiamo, sia come Consiglio regionale, sia come

mandatari del Governo per l'attuazione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. Gli scopi sono ben noti, ma giova ripeterli in questa sede. Essi, del resto, sono chiaramente indicati nell'articolo 1 della legge 588: «Finalità del Piano deve essere il raggiungimento di determinati obiettivi di trasformazione e miglioramento delle strutture economiche e sociali delle zone tali da conseguire la massima occupazione stabile e più rapidi ed equilibrati incrementi del reddito».

Prima di questi due ultimi dibattiti avevamo avuto un'altra occasione di parlare del problema, ed è stato quando qualche mese fa abbiamo affrontato la discussione del Piano di rinascita e del programma esecutivo. Tutte queste discussioni, ripeto, le più ampie e libere, hanno dato luogo a risoluzioni e decisioni che nell'odierna discussione devono essere tenute ben presenti, non solo per non cadere in contraddizione con noi stessi, ma per evitare la confusione delle lingue. Del resto, l'onorevole Cherchi ha, questa mattina, riconosciuto che per quanto attiene al programma in discussione si presentano due direttrici di marcia: a) favorire lo sviluppo dell'iniziativa privata; b) creare le condizioni di un turismo di massa. Orbene, onorevoli colleghi, la Giunta regionale e la sua maggioranza in questo Consiglio, in perfetta linea con il programma del Governo di centro-sinistra, ritiene insostituibile la funzione della libera iniziativa privata; pertanto la sua scelta, che è poi la scelta ragionata di tutta la politica di incentivazione prevista dal Piano di rinascita, favorisce lo sviluppo dell'iniziativa privata, sia pure controllata e diretta dal pubblico potere. Questo, onorevoli colleghi, non vuol dire assolutamente favorire la speculazione. La speculazione, laddove c'è, deve essere combattuta e perseguita, così come viene fatto.

Il *plus* valore delle aree viene già tassato, sia con le imposte di registro, sia con le normali imposizioni di cospicue aliquote (come imposta di ricchezza mobile e imposta complementare), sia, ancora, con l'imposizione di tasse comunali, quale i contributi di miglìoria e sia ancora con la tassa sulle aree fabbricabili se e in quanto applicabile ai terreni di interesse turistico. Il programma che stiamo esaminando è un pro-

gramma democratico, che scaturisce sia dalle indicazioni dei Comitati zonali di sviluppo, i cui compiti sono ben delimitati dall'articolo 12 lettera a) e b) della legge regionale 11 luglio 1962, numero 7, sia dalle richieste dei Comuni interessati. Sui programmi stessi e sulle direttive di massima è stato sentito altresì il Comitato di consultazione. Voglio sottolineare che nessuna opera del presente programma dovrà essere eseguita senza il consenso dei Comuni interessati. Non si può, quindi, onorevoli colleghi, onestamente parlare di un programma eseguito su indicazioni e richieste degli operatori economici privati, inteso a favorire i loro interessi speculativi. Le opere programmate, comunque, interessano le popolazioni della Sardegna e vengono eseguite nell'interesse di esse e delle zone di loro pertinenza e serviranno quindi, prima di tutto, i loro interessi. Meglio per tutti se tali interessi coincideranno con quelli dell'economia generale della Sardegna. Nessuno vuol fare del turismo il fulcro dell'attività economica della nostra Isola, ma non si può nemmeno negare la funzione economica complementare che l'attività turistica può assumere per la stanca economia agricola, artigianale e manifatturiera della nostra Isola. Ho avuto più di una volta occasione di dire che non vogliamo una rinascita in funzione del turismo, ma che siamo perfettamente convinti che il turismo, attraverso la ricchezza che può creare può mettere l'Isola in condizioni di continuare la sua rinascita anche quando saranno terminati i finanziamenti dello Stato. Alla fine dei dieci anni, quando avremo portato le possibilità ricettive dagli attuali sei, otto, nove mila posti letto ai cinquantamila programmati, saremo sicuramente in grado di vedere incrementate le entrate dell'Amministrazione regionale in modo tale da consentire adeguati accantonamenti annuali per continuare la costruzione di quelle infrastrutture senza le quali non si può parlare di progresso sociale.

Negare una tale funzione all'attività turistica è come chiudere gli occhi davanti a una realtà che è oggi ben presente nel mondo intero e che da diversi anni è la salvezza della bilancia dei pagamenti dello Stato italiano. Tutto questo...

GHIRRA (P.C.I.). Assieme alle rimesse degli emigranti!

COVACIVICH (D.C.). Assieme alle rimesse degli emigranti.

Tutto ciò non significa naturalmente respingere il turismo di massa o popolare; noi pensiamo che possano convivere sia l'iniziativa privata, che tende a portare in Sardegna un turismo di una certa qualità, sia l'iniziativa pubblica che deve e che vuole favorire la costruzione di villaggi turistici, campeggi, e in genere tutto quello che attiene al turismo popolare.

Onorevoli colleghi, io non credo che sia il caso di dilungarmi ancora. In occasione della discussione sul turismo ho parlato per circa novanta minuti, e settanta minuti ho parlato in occasione dell'illustrazione della legge sul finanziamento della ricettività alberghiera; dovrei ripetermi, come del resto è stato giustamente rilevato anche nell'ultimo intervento del collega Sotgiu, e preferisco non farlo. Sono ben presenti a tutti le argomentazioni che noi abbiamo portato, sono ben presenti a tutti noi del Gruppo di maggioranza le intenzioni della Giunta regionale che sono serie, oneste, capaci di dare le soddisfazioni alle popolazioni che attendono dal turismo l'integrazione alle loro attività economiche, una integrazione al loro scarso e modesto reddito. L'onorevole Sotgiu ha portato qui oggi un argomento nuovo, eppure l'ordine del giorno conclusivo presentato a conclusione della mozione è firmato anche dal comunista Raggio. Questo argomento riguarda i Consorzi. Devo ricordare che sono stato io il primo a parlare in quest'aula della necessità di istituire, a somiglianza di quanto ha fatto la Regione Siciliana, Consorzi fra Regione, Province, Enti di sviluppo (dobbiamo infatti associare a questi Consorzi gli enti di sviluppo che oggi sono detentori di grandi comprensori di interesse turistico) insieme ai Comuni e agli enti turistici. Sono stato io, ripeto, il primo a presentare il problema e penso che in questo senso noi dovremmo orientare la nostra organizzazione del turismo di massa in futuro, anche perchè oggi il prezzo delle aree in determinate zone è diventato, per il turismo popolare, assolutamente proibitivo. Tutto ciò che è stato chiesto in

IV LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

16 APRILE 1964

occasione di questa discussione è contenuto nell'ordine del giorno Peralda - Covacivich - Pinna - Raggio - Usai - Falchi Pierina - Puddu - Soggiu Piero, che è stato votato da questo Consiglio in data 10 marzo 1964 e che richiamo ancora una volta all'attenzione della Giunta regionale. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris, relatore.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. Il mandato ricevuto dalla Commissione mi ha spinto a riferire nella relazione scritta sulle tesi politiche che sono emerse nella discussione in seno alla stessa Commissione e che sono state ripetute ovviamente in aula. Su questa parte ritengo di non dovermi soffermare, anche perchè più autorevolmente di me hanno parlato quanti sostenevano le diverse tesi. Limite il mio intervento a chiarire alcuni aspetti che ovviamente non hanno potuto trovare una sufficiente illustrazione nel testo scritto per evitare la sua eccessiva lunghezza. Si tratta di tesi particolari che non giova ripetere.

Nel passare a questa parte del compito che mi sono prefisso vorrei richiamare l'attenzione dell'Assessore alla rinascita e della Giunta sulla necessità, rilevata concordemente da tutti i commissari, di sottoporre all'esame della Commissione e quindi del Consiglio i programmi con una documentazione più ampia e di più facile intelligibilità. Certi accenni voluti o oscuri hanno portato la Commissione a prendere decisioni senza grande tranquillità. Questo riguarda in particolare certi punti relativi alla descrizione dello stato della progettazione definito in alcuni casi in maniera non chiara o addirittura contraddittoria.

Per quanto riguarda la facilità di localizzazione di certi interventi non sarebbe male al testo scritto allegare anche un testo grafico, geografico, una carta topografica perchè per le opere stradali, e non soltanto nel piano di interventi turistici (ciò è avvenuto anche per il piano delle opere pubbliche delle zone asciutte)

la localizzazione delle strade è fondamentale per poter giudicare della congruità o meno della spesa e dell'intervento. E' un richiamo che parte da considerazioni che ritengo non possano essere non condivise anche dall'esecutivo. L'apporto ragionato e meditato del Consiglio è essenziale perchè una approvazione o una disapprovazione siano date con piena coscienza da parte dell'organo deliberante e perchè le deliberazioni possono essere eseguite con chiarezza e con piena cognizione dall'esecutivo. Può nascere il dubbio che la proposta sia non sufficientemente illustrata per mancanza di documentazione, mancanza che poi può ripetersi anche nel momento dell'esecuzione. Mi pare che la richiesta possa essere facilmente accolta per il futuro. Dicevo che mi sarei soffermato su alcuni aspetti particolari, su alcuni voti particolari formulati dalla Commissione. Per quanto riguarda la proposta costruzione della strada Rio Su Scafonis - Rio Piscinas nella costa del Comune di Arbus, la Commissione ha suggerito che nei prossimi programmi questa strada abbia prosecuzione a nord e a sud, non soltanto per concorrere in tal modo alla valorizzazione di quella bellissima costa sud-occidentale della Sardegna, ma in una visione più ampia del problema. In Commissione si è discusso a lungo del fenomeno della speculazione sulle aree valorizzabili turisticamente, che sono soprattutto lungo le coste dell'Isola; si sono proposti come strumento per contenere entro limiti di sopportabilità e di utilità generale la stessa speculazione, non soltanto gli interventi di tipo urbanistico o fiscale idoneo a recuperare all'erario pubblico il *plus* valore, la massima estensione possibile delle strade costiere.

Il fenomeno di crescita del valore fondiario non può assumere vertici molto elevati qualora la disponibilità di aree sfruttabili turisticamente sia molto estesa; questo si può ottenere soltanto con l'apertura delle strade. Trattandosi delle zone costiere, una strada litoranea di pieno periplo dell'Isola sarebbe tale da distribuire equamente su tutti i terreni, o per lo meno su quelli idonei alla utilizzazione a fini turistici, il maggior valore apportato dalla stessa strada. Le punte speculative in tal modo verrebbero appiattite ed equamente ripartite.

L'eventuale beneficio verrebbe anch'esso equamente ripartito. Dicevo che il suggerimento della estensione ai due poli, nord e sud, della strada del comprensorio di Arbus va visto appunto in questo quadro della realizzazione della strada litoranea del periplo sardo. Altri suggerimenti, non di carattere sostanziale, come quello che attiene ai problemi della struttura del fenomeno turistico, e più squisitamente economici, quale quello della valorizzazione dei terreni e della utilizzazione degli stessi, sono venuti da alcuni commissari o dalla maggioranza e, in certi casi, dalla totalità di essi.

Un suggerimento riportato in relazione, è quello di contenere, è stato accennato per una sola strada ma si può estendere alle altre, la tipologia del manufatto strada, entro limiti di economicità e di aderenza al traffico effettivamente configurabile per un periodo ravvicinato. Il suggerimento si riferisce alla strada costiera da Portotorres a Platamona. Si suggerisce di contenere — dalla relazione non è chiaro — lo stesso manufatto nell'ambito delle due corsie, cioè della larghezza di sette metri. Il suggerimento va applicato, a mio avviso, anche alle altre strade, sia per consentire, con una diminuzione dei costi, la maggiore spesa possibile nelle strade, sia anche per evitare che esigenze locali, di grossi insediamenti urbani, vengano a camuffare come opere di utilità turistica opere che invece sono di mera urbanizzazione. Una strada a quattro corsie è più strada da grande traffico urbano o da grande traffico di tipo autostradale a grande distanza che turistico e quindi limitato ad un certo periodo dell'anno. Se l'incremento futuro porterà a dover constatare che il traffico automobilistico è tale da non essere contenuto nelle due corsie si può sempre provvedere al raddoppio in un tempo successivo. Insomma è un avvertimento che può definirsi in maniera molto semplice: non fare il passo più lungo della gamba.

Circa la presa in considerazione della strada Sulcitana e particolarmente della costa del Consorzio dei Comuni Iglesias - Gonnese credo che abbiano parlato ampiamente altri oratori che mi hanno preceduto. Essi avranno portato gli argomenti che militano in favore della presa in considerazione di questa zona costiera. Questi

argomenti si fondano sulle bellezze paesistiche di questa zona e sul fatto che alle spalle di questo litorale vive una fitta popolazione che ha esigenze di turismo domestico, locale. Ovviamente nel piano di opere infrastrutturali sottoposto all'esame della Giunta il problema non poteva essere preso in considerazione perchè giustamente il fenomeno turistico è stato visto sotto l'aspetto dell'incremento del reddito che non può configurarsi in Sardegna se non con l'apporto di mezzi esterni all'economia sarda, ossia dei mezzi dei turisti che giungono in Sardegna. Dovrebbe trovare il fenomeno dell'utilizzazione delle spiagge da parte dei Sardi, e in pratica di quelli di ambienti cittadini o industriali, che sono quelli che hanno più dimestichezza con il mare, collocamento, per essere soddisfatto, nei programmi ordinari dell'Assessorato del turismo e non nei programmi straordinari del Piano di rinascita. Questo piano, come dispone la legge 588, si propone il fine, anche negli interventi per il turismo, di incrementare il reddito della Sardegna che può essere incrementato soltanto dall'apporto di mezzi esterni all'economia isolana, ossia dall'afflusso di turisti da altre zone, dall'esterno o dalla penisola. Tra le osservazioni che ritengo meritevoli di un attento esame da parte dell'Assemblea, è quella dell'apertura di certi varchi verso il mare, soprattutto nelle zone in cui i terreni tra la zona demaniale e le strade sono nelle mani dei privati che hanno recintato le loro proprietà impedendo l'accesso alle zone demaniali. Che nel fare queste recinzioni i privati abbiano leso o meno la legge è problema che può interessare marginalmente. Interessa di fatto trovare il modo di evitare che ciò avvenga. Sembrerebbe più semplice, per evitare questo deprecato fenomeno, che gli organi del Ministero della marina mercantile, della Capitaneria di porto, imponessero l'apertura di varchi. E' però un modo, a mio avviso ed anche ad avviso della Commissione speciale, incongruo perchè abbattuto il filo spinato che impedisce il passaggio della gente, se manca la strada l'accesso non è possibile lo stesso. Il più delle volte le strade costiere corrono a una distanza media intorno ai 500 metri dal mare, anche in conformità delle indicazioni dei migliori urbanisti e soprattutto da

esigenze tecniche e di buon senso economico, per evitare che un'opera d'arte costosa come la strada possa essere distrutta dal mare. Correndo le strade a questa distanza media dal mare occorre pensare a tronchi stradali che consentano di accedere alle zone dove è più probabile che si dirigano i turisti che vanno un po' alla ventura. E' molto frequente attualmente che un turista percorra alla ventura la strada per fermarsi dove ritiene più opportuno.

Se in certi punti, scelti con un certo intuito psicologico, si potesse operare un raccordo tra la strada principale e la spiaggia, si supererebbe l'inconveniente delle recinzioni e della preclusione del mare sia ai turisti vaganti con le loro *roulottes*, tanto per intenderci, sia agli abitanti delle zone vicine. Sarebbe anche un modo per dominare, in un certo senso, il fenomeno della eccessiva lievitazione dei valori fondiari di vaste plaghe della nostra Sardegna. Il fenomeno alla lunga può essere dannoso per lo sviluppo del turismo perchè attribuisce un peso eccessivo ad un elemento base, quello del terreno. Se gli insediamenti alberghieri, per comprimere i costi non riescono ad acquisire, oltre all'area del sedime del fabbricato, anche le superfici che occorrono per consentire alla gente di circolare con una certa libertà nelle vicinanze, l'industria turistica nelle nostre zone costiere verrà ad essere gravemente danneggiata. Ciò perchè mancherà una garanzia di libertà per i turisti che si troveranno in un certo qual modo soffocati in un fazzoletto di terra e con l'accesso soltanto alla modesta spiaggetta prospiciente l'albergo.

Tra gli altri suggerimenti della Commissione che mi pare opportuno fare presenti all'attenzione del Consiglio, vi è quello relativo ad un invito ad accelerare i tempi per l'identificazione, nei modi in parte previsti dalla legge recentemente approvata, delle aree di sviluppo turistico. E' un elemento di certezza non soltanto per la Regione come ente pubblico che deve concorrere, che deve disciplinare il fenomeno e che deve acquistare le aree per calmierare oppure per gestire in proprio o da enti idonei o dai Comuni certe attività turistiche, ma è anche un fenomeno di certezza per i privati che intendono operare nel settore. Oggi chiunque si svegli con

un'idea, ritiene di essere autorizzato a realizzarla; non solo, ma ritiene anche di essere abilitato a chiedere l'aiuto del potere pubblico per realizzare le sue idee, che in certi casi possono anche dimostrarsi mere fantasie.

Vorrei occuparmi ora della proposta della Commissione sulla soppressione degli stanziamenti per le reti di adduzione dell'energia elettrica a certi comprensori turistici. Credo che degli aspetti politici della questione abbiano parlato altri oratori che mi hanno preceduto, ed in particolare l'onorevole Pazzaglia.

Nell'esaminare la questione, la Commissione ha constatato che la legislazione vigente in materia di energia elettrica ha disciplinato soltanto in parte i problemi sul tappeto; ha disciplinato in particolare la istituzione del monopolio di Stato degli impianti elettrici e relative questioni che ne conseguono: trasferimento da vecchi concessionari di acque pubbliche, da vecchi concessionari di reti, e così via, problemi relativi all'indennizzo e così via.

Per tutto il resto è rimasta in vigore la vecchia legislazione che era carente di norme in materia di obbligatorietà dei concessionari ad eseguire gli allacci. Questa carenza porta addirittura nelle zone urbane, come diceva l'altro giorno l'onorevole Piero Soggiu, a far gravare di balzelli coloro che richiedono una utenza fuori del perimetro urbano di quarant'anni fa; questa situazione è rimasta invariata e soltanto parzialmente corretta da alcune norme dettate dal Comitato Internazionale dei Prezzi nel 1953. Queste norme invero non sono di eccessiva chiarezza. Quando il legislatore, o chi detta norme, ricorre per esprimere la sua volontà a formule algebriche, è il caso di dire che alla chiarezza della espressione matematica corrisponde una assoluta confusione delle idee che stanno alla base della formula che vorrebbe esprimere quelle idee. Infatti a questo rigore matematico della imposizione, corrisponde una labilità enorme dei termini relativi al costo, alla capacità delle preesistenti linee, dei preesistenti impianti a sopportare le nuove utenze e via di seguito.

La materia è stata disciplinata soltanto nella parte che portava le vecchie concessionarie a far pagare all'utente nuovo soltanto una parte

del costo delle linee e delle attrezzature di trasformazione eventualmente necessarie, secondo la grandezza dell'utenza.

Ciò fa pensare che con una certa forza contrattuale, i nuovi utenti singoli delle zone di sviluppo turistico potrebbero ottenere che le tariffe di favore per gli allacci vengano loro praticate anche dall'ente di Stato oggi monopolista. Quando ci si trova però davanti alle ipotesi di linee che non possono definirsi di allaccio, perchè hanno addirittura necessità di cabina di partenza, perchè hanno un carico che non è da rete di bassa tensione, si deve pensare che la norma del 1953 non sia facilmente imponibile al caso dei compensatori di sviluppo turistico, per i quali nel programma di interventi in esame è prevista la partecipazione della Regione al finanziamento delle opere relative alle reti. Questo stato di diritto, non molto chiaro, e questa legittima aspettativa di queste opere, che sono innegabilmente di natura pubblicistica — sia perchè l'ente è pubblico e deve fornire questo servizio, sia per la dimensione delle forniture previste — hanno spinto la maggioranza dei Commissari, a sostenere che dovesse trovare applicazione la norma dell'articolo 2 della legge sul Piano di rinascita. Per intenderci la norma sul coordinamento degli interventi degli enti pubblici con le attività del Piano; ciò significa anche l'assunzione da parte degli enti pubblici, degli oneri relativi ai loro interventi in Sardegna. Da qui la proposta di soppressione degli stanziamenti perchè se la Regione provvedesse in proprio alle spese che debbono o che dovrebbero far carico all'ENEL, verrebbe leso il principio dell'aggiuntività degli stanziamenti del Piano di rinascita rispetto agli stanziamenti ordinari dello Stato e degli enti pubblici.

La questione di principio merita però un attento esame anche sotto il profilo pratico, soprattutto dell'urgenza dell'intervento. Di questo aspetto si sono occupati alcuni Commissari facendo presente che pur essendo la questione di principio ben meritevole di esame, essa non doveva pregiudicare alcuni problemi di pratico interesse. La dimostrazione è che mentre la Commissione ha proposto la soppressione degli stanziamenti per le reti che comportavano la spesa

maggiore, ha fatto una deroga per una rete di minor conto il cui costo si aggira intorno ai 35 milioni e che interessa la valorizzazione di sviluppo turistico già consolidata e che manca dell'energia elettrica, la zona di Portopino. Questa deroga venne accolta proprio in considerazione dell'urgenza dell'intervento e della necessità di completare quanto già era stato realizzato. Questa deroga significa che la Commissione, nel porre la proposta valida in linea di principio, ha tenuto conto di certe esigenze di ordine pratico, che secondo le informazioni di cui si è in possesso e secondo l'angolo dal quale si giudica, possono ripetersi per questa o quella zona.

In particolare si pone il caso della zona di Santa Teresa, nella quale l'attività imprenditoriale è arrivata ad una fase avanzata e rischierebbe di non poter raccogliere il frutto che è lecito per loro attendersi, qualora non fosse soddisfatta la richiesta dell'energia elettrica. Queste considerazioni di ordine pratico dovrebbero spingere il Consiglio ad esaminare, con attenzione e con una certa larghezza di vedute, il problema per ricercare il modo di comporre la esigenza di rivendicare i diritti della Sardegna, in base alla legge 588 e con le aspettative di coloro che hanno già operato e vedrebbero frustrata la loro buona volontà per la mancanza di un servizio essenziale. Noi tutti conosciamo la situazione non florida nella quale l'ente nazionale per l'energia elettrica si dibatte in questo primo anno di attività; questa situazione lo ha convinto ad anticipare i tempi dell'emissione obbligazionaria per procurarsi i mezzi, non soltanto per le opere che deve completare o iniziare, ma addirittura per la gestione, chiamiamola così, di esercizio relativa al pagamento delle indennità. E' una crisi di bilancio che potrà durare ancora forse per qualche anno e che potrebbe provocare il differimento della realizzazione di opere che non hanno l'urgenza di altre. Messo a scegliere l'ente elettrico fra la costruzione della linea per un grosso stabilimento industriale che dà lavoro a centinaia di operai in qualsiasi zona del territorio della Repubblica, anche in Sardegna, e la fornitura di energia per alcuni mesi al complesso alberghiero, forse preferirebbe, anche per una egoistica e le-

gittima valutazione aziendale, la fornitura all'attività industriale che garantisce l'impiego durante tutto il corso dell'anno e che dà anche lavoro ad un numero di persone certamente superiore a quello di un complesso di attività turistiche. Sui criteri che hanno indotto la Giunta a fare le scelte di localizzazione proposte, non ho niente da dire se non che le approvo. Questi criteri — la vicinanza ai porti, agli aeroporti, ai varchi attraverso i quali giungono in Sardegna i turisti dall'estero — sono razionali sul piano economico e sulla base dell'esperienza. Il turista, una volta arrivato in una zona che ha prescelto, non ha piacere, perlomeno per un certo periodo di tempo, di allontanarsene molto; in un secondo tempo, magari, una volta conosciuto il punto prescelto, può decidere di spostarsi, e di fare l'esploratore. La decisione di considerare zone di più promettente sviluppo turistico e anche di consolidato inizio turistico quelle attorno al Golfo dell'Asinara, della costa di Alghero, della costa della Gallura sino alle Baronie e della costa del Golfo di Cagliari mi pare meritevole di approvazione.

Una critica eventualmente si può muovere per alcune deroghe, prive di convincente giustificazione, fatte a questa scelta iniziale. Queste deroghe trovano però una giustificazione legata alla speranza fondata che in un futuro prossimo altre zone della Sardegna siano facilmente avviabili ad essere sede di una intensa attività turistica. E' anche presumibile che queste zone siano un po' contermini a quelle inizialmente scelte. La seconda giustificazione — della fretta che ha portato la Giunta ad allontanarsi dai criteri direttivi enunciati nel programma — la ricollego ad una affermazione che ho fatto all'inizio del mio intervento, quella cioè dell'opportunità sostenuta dalla Commissione di giungere celermente alla definizione e alla delimitazione delle zone di intervento e di valorizzazione turistica. Se questa fretta si ha per scegliere e per indirizzare gli operatori e gli stessi enti pubblici verso l'attività turistica, una fretta ancor maggiore si dovrebbe avere nell'apprestare le opere e le infrastrutture indispensabili perchè il turismo abbia in Sardegna le facilitazioni di ambiente che gli consentiranno di essere una componente non modesta dell'incremento della

ricchezza isolana e del progresso dell'economia sarda. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Sono pervenuti alcuni ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Dettori - Soggiu Piero - Bernard - Falchi Pierina - De Magistris - Usai - Filigheddu - Asara - Murgia - Masia - Giagu - Mereu - Macis Elodia:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna a conclusione della discussione sul "primo programma esecutivo delle infrastrutture turistiche"; considerato che gli stanziamenti disponibili non hanno consentito di prevedere interventi adeguati al soddisfacimento delle esigenze riconosciute valide ed alla completa realizzazione delle opere proposte; considerato che è necessario accrescere il patrimonio di aree di proprietà pubblica turisticamente valorizzabili, impegna la Giunta a prevedere nel programma quinquennale e nei programmi esecutivi dei prossimi esercizi gli interventi ed i relativi mezzi finanziari per: a) ampliare il demanio turistico regionale con l'acquisizione di aree situate in zone nelle quali più forti siano gli insediamenti urbani; b) realizzare strade di più diretto accesso al mare nelle stesse zone con particolare considerazione per il comprensorio turistico del Golfo di Cagliari e per i territori ad esso contermini (Villasimius) e per il comprensorio turistico del Sinis; c) completare le opere che saranno avviate con i mezzi attualmente disponibili e particolarmente il Porto di Alghero, il programma di valorizzazione turistica del Monte Ortobene, la strada Cagliari - Villasimius, la strada Alghero - Bosa ed a realizzare in quest'ultima località le opere idonee alla migliore utilizzazione della Marina; d) a creare le premesse per la valorizzazione di comprensori contermini a quelli individuati o di altri dei quali siano apprezzabili le prospettive di sviluppo; e) a creare le condizioni che favoriscano l'avvio di correnti turistiche verso quei territori interni dell'Isola che siano dotati di sufficienti riconosciute attrattive e particolarmente di quelli verso i quali si dirigono correnti turistiche richiamate dalla presenza di acque termali e curative».

Dettori - Soggiu Piero - Peralda - Bernard - Falchi Pierina - De Magistris - Usai - Filigheddu - Asara - Masia - Giagu - Mereu - Macis Elodia:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione sul "Primo programma esecutivo delle infrastrutture turistiche"; considerato che nel documento presentato dalla Giunta sono stati previsti stanziamenti per l'elettrificazione di comprensori turistici di sicuro sviluppo; considerato che l'elettrificazione degli stessi comprensori è condizione essenziale perchè non siano compromesse le prospettive esistenti e non sia reso impossibile l'inizio dell'attività di complessi ricettivi costruiti o in via di costruzione; considerato altresì che tra i fini proposti all'attività dell'ENEL è quello della realizzazione di una più capillare e diffusa rete di trasporto e distribuzione dell'energia elettrica allo scopo di creare le condizioni che consentano di accogliere le richieste di tutte le nuove utenze; considerato che l'urgenza della realizzazione delle reti di trasporto non può in alcun modo indurre a dimenticare la fondamentale esigenza della difesa della aggiuntività; impegna la Giunta: a) ad intervenire energicamente presso i dirigenti dell'ENEL e soprattutto presso il Comitato dei Ministri al quale la legge demanda la approvazione dei programmi dello stesso ente affinché sia predisposto e realizzato, nei tempi che saranno concordati con la Regione, un piano che renda disponibile, alle migliori condizioni per l'utenza, la quantità di energia necessaria alle attività economiche produttive ed ai consumi civili; b) a considerare il programma di interventi dell'ENEL da concordare con la Regione, come condizione indispensabile per la difesa concreta dell'aggiuntività ed attuazione del coordinamento degli investimenti pubblici di cui all'art. 2 della legge n. 588».

Soggiu Piero - Dettori - Serra:

«Il Consiglio regionale al termine della discussione sul programma esecutivo biennale nel settore turistico del Piano di rinascita; considerata l'indifferibilità delle opere relative alle reti di trasporto di energia elettrica in esse considerate; considerato d'altro canto irrinunciabile

il diritto a pretendere che l'ENEL adempia ai suoi obblighi di concessionario esclusivo delle attività di produzione e distribuzione dell'energia elettrica anche per quanto riguarda le linee suddette; impegna la Giunta a reclamare nei modi e termini di legge il rimborso delle spese afferenti ad opere di competenza dell'ENEL per le linee medesime».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel prendere la parola per rispondere alle osservazioni che sono state fatte sul programma per le infrastrutture turistiche presentato dalla Giunta, mi permetterò di sviluppare alcuni concetti contenuti nella relazione che accompagna l'elenco delle opere proposte. Intanto mi sembra necessario chiarire che il programma che noi abbiamo presentato non è, nè poteva essere, un piano globale di sviluppo del settore turistico. E' semplicemente, come sembra anche ovvio, del resto, una specificazione più precisa, più articolata del capitolo che nel primo programma esecutivo del Piano era stato approvato per le opere di infrastrutture di interesse turistico. Questa precisazione ritengo possa allontanare gran parte delle osservazioni che sono state mosse. Evidentemente il nostro compito non era quello di presentare al Consiglio un piano di sviluppo generale del turismo con tutte le opere infrastrutturali, con tutte le indicazioni degli standard turistici, urbanistici dei piani regolatori, degli strumenti istituzionali che si possono utilizzare per regolamentare tutta la materia, ma era semplicemente, come già dicevo, quello di predisporre un piano, un programma di opere infrastrutturali. Questo programma di opere infrastrutturali viene accompagnato però da criteri di carattere generale che potrebbero anche essere di un programma più vasto, più organico di sviluppo nel settore turistico.

Abbiamo ritenuto che per rispondere ai fini della legge 588 di incremento del reddito anche se non di produzione del reddito, per rispondere su questo punto ad una considerazione fatta dall'onorevole Cuccu, che mi è sembrata e mi sem-

bra piuttosto imprecisa rispetto alla dizione della relazione, dove è detto espressamente che non si tratta di reddito prodotto direttamente, ma di reddito indiretto, le opere del programma si rivolgeranno soprattutto a sostegno del turismo esterno medio e di massa.

E ciò per un motivo molto semplice che nasce dalla considerazione che pur essendo il turismo interno un turismo da agevolare e da sostenere, da aiutare in tutti i modi, tale tipo di turismo interno, i movimenti interni di popolazione nei periodi estivi di vacanza, non producono quegli effetti indiretti di incremento di reddito che invece produce il turismo esterno, in quanto provoca nella Regione un aumento della domanda globale dei beni di consumo. E quindi da questa scelta è derivato il fatto che le opere sono programmate soprattutto nelle zone nelle quali il turismo esterno è oggi più presente. L'individuazione di queste zone non risponde però a criteri soggettivi o a criteri politici di destra o di sinistra: la scelta di queste zone, che non sono neppure chiamate comprensori, deriva soltanto da una verificata situazione, che è quella che nasce dal fatto che il turismo esterno deve per forza arrivare in Sardegna attraverso alcune porte. Le porte di arrivo in Sardegna del turismo esterno sono facilmente identificabili: esse sono i porti di Olbia, di Portotorres e di Cagliari e sono gli aeroporti di Elmas e di Fertilia. Anche se non ci fosse l'esperienza storica della localizzazione turistica, le zone intorno a queste porte di arrivo dei turisti sarebbero comunque state quelle più suscettibili di sviluppo del settore. L'esperienza storica semmai dimostra che la capacità di previsione, e possiamo anche dire di programmazione dell'iniziativa privata, anche in questo campo ha anticipato, ha avanzato le previsioni e le scelte del potere pubblico.

Il fatto che le zone che presentano suscettività, potenzialità naturali di sviluppo turistico e che sono contemporaneamente vicine alle porte di arrivo del turismo esterno, siano più capaci delle altre, a parità di condizioni naturali, di svilupparsi, è talmente ovvio che, a mio giudizio, non ha bisogno neppure di dimostrazione. Su questo punto dissento largamente dalle opinioni dei colleghi che hanno ritenuto che la scel-

ta di questi comprensori fosse legata a un'accettazione pura e semplice delle scelte già operate dai privati. Ma l'individuazione delle zone a più larga suscettività turistica non nasce da questa volontà, non nasce da questa scelta: nasce semplicemente dalla constatata esigenza di razionalizzare, di intervenire anche in quei comprensori, in quelle zone dove già oggi esiste un forte sviluppo turistico. Di fatto nella relazione è detto che il turismo in Sardegna si è localizzato, che le iniziative turistiche si sono localizzate, non certamente per colpa nostra, proprio intorno a queste porte. Noi abbiamo stampato alcune cartine, che qualcuno ha anche portato qui, non so neppure chi le abbia distribuite, dove sono cartografati gli insediamenti attualmente presenti nell'Isola: sono semplicemente cartografate le iniziative già in atto. Da questa visione cartografica emerge chiaramente che le zone che oggi hanno una maggiore presenza di insediamenti sono le zone intorno ad Olbia, da una parte e dall'altra del porto di Olbia, le zone intorno al porto di Cagliari, le zone intorno ai punti di arrivo di Portotorres e di Alghero.

Detto questo e constatato che comunque nel breve tempo che noi possiamo prevedere, le porte di arrivo rimarranno, almeno come principali, Olbia, Portotorres, Alghero e Cagliari, ne deriva di conseguenza che se il turismo deve irradiarsi, può irradiarsi soltanto partendo da queste porte d'arrivo, alle quali si può aggiungere, se si vuole, lo ha detto l'onorevole Soggiu, anche l'aeroporto di Venafiorita che però non modifica questo quadro.

CONGIU (P.C.I.). Perchè deve arrivare? Perchè, da Cagliari non si può andare a Macomer?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Da questa constatazione che il turismo da tenere in considerazione nel Piano straordinario è il turismo esterno, e che il turismo esterno deve essere turismo medio, di massa perchè abbia influenza sull'aumento della domanda globale dell'Isola, nasce conseguentemente la scelta di arricchire, ampliare le infrastrutture che consentono un aumento della capacità ricettiva dei por-

ti e degli aeroporti e un aumento delle infrastrutture che dai porti e dagli aeroporti si dirigono verso le zone che hanno capacità di sviluppo turistico. Appunto per questo si è scelto di intervenire in questo primo programma, non sul settore delle infrastrutture specifiche turistiche, non cioè sui porti di ricovero delle imbarcazioni o su campi da giuoco, sull'urbanizzazione comunque del territorio dove si localizzano le iniziative, ma sulle infrastrutture generiche, che possono anche non essere considerate infrastrutture turistiche, ma che servono in quelle zone particolari più il turismo che le altre attività. Le infrastrutture generiche elencate, sono sostanzialmente soprattutto strade ed elettrodotti. A questi criteri brevemente illustrati nella relazione e brevemente richiamati da me, si sono poste alcune obiezioni. «Quello che ci viene presentato [ha detto l'onorevole Raggio] da altri non è un piano, ma è un elenco di opere infrastrutturali». Io dico che è giusto che sia così. Si tratta di un elenco di opere infrastrutturali preceduto da un ragionamento, da una giustificazione delle opere; non è un elenco puro e semplice di opere, ma un elenco ragionato che diventa un programma perchè ha premesse di raggiungimento di alcuni obiettivi e ritiene che questi obiettivi si possano in parte raggiungere con la realizzazione delle opere previste. Altra obiezione: «Non avete individuato i comprensori». Io dico che effettivamente i comprensori non si potevano individuare, semprechè ci mettiamo d'accordo sul concetto di comprensorio, perchè di esso si parla per tante materie; si parla di comprensorio di bonifica irriguo, di comprensorio turistico, di comprensorio previsto dalla legge urbanistica, dove c'è una realtà economica diversificata ma abbastanza omogenea. Sono comprensori altre entità territoriali che vengono individuate per finalità specifiche.

Noi dobbiamo prima decidere cosa significa concettualmente comprensorio turistico. Significa forse che sono comprensori turistici le grandi aree delineate in questa relazione? E sono comprensori turistici le aree descritte dall'onorevole Sotgiu? Io credo di no; io credo che il termine «comprensorio», se esso si deve individuare esattamente, e se in esso occorre rea-

lizzare determinate opere piuttosto che altre, va meglio delimitato, va più circoscritto. Quelle di cui noi stiamo parlando oggi, che possono anche servire successivamente ad individuare con maggiore esattezza i comprensori, sono le aree di generica attitudine turistica. Alle aree individuate da noi se ne possono aggiungere anche altre, come ha già fatto qualcuno parlando in quest'aula. E debbo dire che a ragione noi non abbiamo individuato e neppure tentato di delineare i comprensori, perchè evidentemente delineare un comprensorio turistico porta a verificare, a misurare esattamente tutte le condizioni, cioè le condizioni geografiche, climatiche, le disponibilità di aree, di infrastrutture, delle capacità ricettive che esso deve avere o che può assumere attraverso investimenti pubblici e privati. Il comprensorio va individuato non a se stante, isolato dalle altre realtà economico-sociali del territorio, ma tenendo conto delle altre attività, di quelle industriali, di quelle agricole e di tutte le realtà che esistono su un territorio.

Io mi collego qui all'altra accusa che ci è stata mossa, a mio giudizio, ingiustamente, e si è inserita nel discorso per caso. Si è detto che la Giunta ha dato incarico, d'accordo col Ministero dei lavori pubblici, ad una Commissione di burocrati di studiare il piano regolatore urbanistico. Io dico subito che ciò non è esatto; la Giunta, per dare attuazione ad un altro punto del primo programma del Piano di rinascita, ha semplicemente chiesto al professor Quaroni di guidare una *équipe* di tecnici che cominciasse a studiare l'elaborazione del piano urbanistico. E' evidente che l'elaborazione, lo studio di un piano urbanistico non significa approvazione automatica di esso.

Chi ha seguito, come l'onorevole Cuccu, il quale era uno dei pochi consiglieri regionali presenti, il convegno nazionale degli urbanisti, ha potuto apprendere dal vivo, diciamo dalla polemica, dalla passione che era in quel convegno, che ai piani urbanistici si accompagna una visione istituzionale degli organi che poi concorrono ad approvare, ad elaborare il piano; organi istituzionali che sono alla scala, che sono aderenti alle diverse realtà che i piani urbanistici considerano: piani territoriali urbanistici comunali, quindi con i consigli comunali; piani

IV LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

16 APRILE 1964

urbanistici comprensoriali con assemblee di comprensorio; piani urbanistici regionali con assemblea regionale. Ora, noi possiamo avere carenza del secondo anello della catena, ma abbiamo l'assemblea regionale. Almeno per il piano urbanistico regionale l'Istituto competente ad approvare il Piano esiste...

RAGGIO (P.C.I.). E' la carenza del secondo anello che preoccupa.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Raggio, sono d'accordo con lei, anche se, secondo me, in Sardegna, in quella visione istituzionale portata dagli urbanisti, il secondo anello esiste come comitato di zona omogenea, anche se non è l'anello di cui parlano loro. Comunque esiste un anello che è intermedio tra la realtà comunale e la realtà regionale.

CARDIA (P.C.I.). Perchè non comincia a chiamare l'assemblea a nominare il comitato?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Questa è un'altra questione. Mi sono richiamato a questa che ritengo un'accusa ingiustificata per chiarire ulteriormente il fatto che i comprensori non siano individuati. Ritengo che questo sia un fatto positivo, non negativo, perchè i comprensori devono essere individuati dopo che c'è lo strumento fondamentale della pianificazione del territorio, cioè il piano urbanistico regionale...

MANCA (P.C.I.). Dopo che sono compromessi.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Manca, ella ha già votato per la 167 a Sassari, quindi sa che le scelte si possono fare in tanti modi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Quanti decenni pensa che possano passare?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, credo che la Regione possa darsi con una certa speditezza una sua legge urbanistica regionale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La legge urbanistica è una cosa, il piano urbanistico è un'altra cosa.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, sono d'accordo che il piano e la legge sono due cose distinte. Ma la legge 42, che oggi regola la materia dei piani urbanistici, è diversa dal progetto di legge che è stato presentato ultimamente al Governo, e i piani regolatori fatti sulla vecchia legge sono sostanzialmente differenti dai piani regolatori che si possono fare con la nuova legge. Questo per dire che un piano regolatore si può fare comunque, ma può nascere in un modo o in un altro secondo la base legislativa sulla quale esso si fonda e sulla quale fonda i vincoli, le garanzie, le regole alle quali il privato e il pubblico potere devono attenersi nell'operare sul territorio. I comprensori quindi, a mio giudizio, devono essere individuati quando si abbia una precisa visione dello sviluppo economico della Sardegna su basi territoriali. Non mancano in questa fase soltanto i comprensori turistici, ma tutto l'insieme territoriale dello sviluppo economico individuato su zone omogenee, su comprensori, chiamiamoli pure col termine che vogliamo. Cioè i comprensori turistici vanno individuati insieme agli altri comprensori o ad altre zone di sviluppo economico della Sardegna.

In questa relazione quindi è stato fatto un tentativo di razionalizzare le opere, di collocarle in una visione territoriale, per quanto approssimativa, per quanto generica, comunque che dà il modo di giudicare quanto esse rispondano alle esigenze di quel territorio. L'onorevole Zucca ha capito che questa era l'esigenza, anche se adesso finge di non aver capito.

L'altra obiezione, forse la più importante che viene mossa, è quella per cui la Giunta sarebbe al traino della speculazione privata. Anche qui occorre distinguere tra iniziativa privata e speculazione fondiaria. Io sono convinto, non ne ho mai fatto mistero, che una parte degli insediamenti, o meglio, delle vantate iniziative turistiche in Sardegna siano esclusivamente iniziative di speculazione sulle aree. Questo però non mi impedisce di riconoscere che insieme a queste iniziative speculative e intorno, quasi nella stessa zona dove queste si sono verificate, è sor-

ta, si è manifestata, si è sviluppata anche una seria, una onesta iniziativa privata.

RAGGIO (P.C.I.). E nella Costa Verde?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Scegliendo di intervenire in quelle zone è stata presente nella Giunta anche la preoccupazione di impedire che la speculazione privata aumentasse, impedisse lo sviluppo, invece, dell'iniziativa vera e propria in quelle zone. Mi spiego, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi spieghi ciò che ha detto l'onorevole Cherchi stamane.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Lo onorevole Cherchi, stamane, ha giustamente richiamato. — io porto esempi fatti dai colleghi dell'opposizione — la storia di Platamona e la storia di Stintino. L'onorevole Cherchi, tra le altre cose, ha giustamente detto che la battaglia a Punta Falcone si è svolta tra potere pubblico da una parte e iniziativa privata dall'altra, su una strada; non perchè l'iniziativa privata chiedesse la strada, ma perchè l'iniziativa privata rifiutava la presenza della strada tanto da arrivare ad una situazione nella quale si chiedeva addirittura la permuta della strada esistente con una strada molto più a monte, molto più lontana dalla spiaggia. A questo punto vorrei fare una domanda: le strade vicino al mare favoriscono la speculazione fondiaria, la impediscono, o meglio, la rallentano?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La diminuiscono, le altre la aumentano.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Ecco, le strade costiere la diminuiscono. Ma le strade indicate in questo programma, onorevole Zucca, sono, manco a farlo apposta, strade costiere. Ciò che io voglio far presente al Consiglio non è soltanto questa semplice constatazione; è che il potere pubblico non può disinteressarsi di quelle zone a fortissima potenzialità di sviluppo turistico, soltanto perchè in quelle zone oggi si sono localizzate alcune imprese private, tipo la zona che va da Olbia fino a Santa

Teresa. In questa zona non esiste soltanto il Consorzio della Costa Smeralda; l'onorevole Sotgiu sa bene questo, come lo sa anche l'onorevole Manca, probabilmente. Esistono anche tutta una serie di iniziative tipicamente medie, tipicamente di massa, come villaggi per studenti e per operai tedeschi e olandesi, con centinaia di presenze giornaliere, che hanno bisogno di alcune infrastrutture, perchè si sviluppino, sia a Palau, sia a Santa Teresa, sia ad Arzachena, sia all'isola di La Maddalena. C'è in quella zona, non soltanto l'albergo di Cala Volpe, non soltanto l'albergo delle Api d'oro, ma ci sono anche tutta una serie di iniziative medie e di massa per le quali è utile e opportuno fare uno sforzo per migliorare le infrastrutture stradali o le infrastrutture elettriche.

Quelle iniziative sono capaci di ulteriore incremento, di ulteriore espansione sia per gli stranieri che per i locali. Non si tratta qui di seguire la speculazione fondiaria, ma di condizionarla. E anche qui l'esempio fatto dall'onorevole Cherchi per il complesso di Platamona è significativo. Lì non è l'iniziativa privata carente, lì è l'iniziativa pubblica. Lì non esiste da oggi un consorzio pubblico; lì esiste da parecchio tempo. E se la mancanza di capacità previsionale del Consorzio pubblico ha portato al fatto che si insediassero queste fortissime iniziative private, che hanno sostanzialmente rastrellato la zona territoriale disponibile, questo non può essere addebitato, non può portarci ad escludere l'intervento nella zona per aprire invece ulteriormente il comprensorio alla presenza aperta, libera di tutti. Se ella, onorevole Zucca, va a vedere le opere proposte da noi per quella zona, vedrà che si tratta di opere che costeggiano il mare e che arrivano al mare attraverso una penetrazione diretta, proprio perchè soltanto facendo questo tipo di opere nelle zone a più alta suscettività turistica oggi è possibile impedire che esse diventino dominio riservato di coloro che hanno acquistato i terreni circostanti, confinanti col mare. Soltanto entrando con un'opera pubblica, soltanto penetrando in quei comprensori con una strada è possibile che in quel comprensorio si determini lo sviluppo di altre iniziative pubbliche o private, che rompono però il dominio privato

IV LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

16 APRILE 1964

o singolo di una zona. Questo per giustificare, diciamo, l'intervento anche in zone ove si manifesta più ampia l'azione di speculazione fondiaria.

L'altra accusa alla quale credo di dover rispondere, è quella di non aver tenuto conto delle indicazioni dei Comuni. Per quanto so, le indicazioni delle zone dei Comuni corrispondono alle scelte che abbiamo fatto noi. Le scelte fatte intorno a Sassari e Portotorres corrispondono perfettamente alle richieste dei Comuni e della zona omogenea. Le scelte fatte per Alghero - Bosa corrispondono perfettamente alle richieste dei Comuni e della zona omogenea. Le scelte fatte intorno a Cagliari corrispondono anch'esse...

RAGGIO (P.C.I.). Ho qui la relazione e questo non risulta.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Le richieste fatte dal Comune di Cagliari, o per lo meno le zone per cui vengono fatte pressioni...

RAGGIO (P.C.I.). Non tutte, quelle del Sarabus...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Quella zona omogenea non ha presentato richieste, quindi non poteva essere accontentata. Le scelte del Nuorese, dell'Ortobene e anche della localizzazione marina, corrispondono alle richieste degli Enti locali. Introdurre questo motivo polemico nella discussione è un espediente artificioso, sapendo che questa non è la realtà della situazione.

Si dice poi che il Piano non considera le zone termali, le zone archeologiche, gli scavi, la valorizzazione dei nuraghi, delle città romane o puniche, e così via. Voglio precisare che uno è parlare di itinerari turistici, nei quali possono rientrare anche Nora, Barumini e così via, altro è parlare di turismo residenziale; dai posti residenziali può anche partire l'itinerante il sabato o la domenica o quando vuole per visitare gli scavi archeologici, o per visitare i musei, i monumenti esistenti nell'Isola. Ma non possono diventare i musei e i monumenti e gli scavi archeologici posti di residenza fissa del turista.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Perchè?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' stato detto che manca la considerazione del turismo termale o del termalismo sociale. E' vero; però vorrei far presente che anche il turismo termale, il termalismo sociale è legato alle iniziative dei privati imprenditori, o alle iniziative del potere pubblico, del potere regionale. Ora, il potere regionale non ha manifestato sino a questo momento l'intenzione di fare in proprio nuovi impianti termali in zone che ne sono sprovviste. E' evidente che l'intervento in queste zone senza l'impianto, senza l'albergo termale, rimane a sè stante. Non capisco che altro tipo di intervento si possa attuare oltre la costruzione, o prima della costruzione degli impianti termali. Lo dico oltre tutto perchè una delle zone che dovrebbe essere valorizzata è quella del Comune del quale io sono stato sindaco fino a qualche anno fa. Ma si dice che il criterio che avrebbe dovuto presiedere alla stesura di questo programma è un criterio contrapposto a quello dell'insediamento privato, della scelta fatta dai privati. E' stato detto che a questo criterio si doveva sostituire quello dell'agglomerato della popolazione, cioè occorre concentrare gli interventi in quelle zone che hanno alle spalle un forte nucleo di popolazione residente, locale. Questa obiezione mi sembra veramente infondata. Interrompendo l'onorevole Sotgiu nel suo discorso, dicevo che le aree individuate corrispondono anche a questo criterio, perchè la concentrazione degli interventi nella zona di Sassari - Alghero - Portotorres ha dietro di sè anche gli agglomerati urbani; nella costa della Gallura esiste il secondo agglomerato urbano della Provincia di Sassari, con Olbia, La Maddalena, Santa Teresa e Arzachena. Non c'è altra zona così densa, probabilmente, lungo tutta la costa, di popolazione. Gli interventi nella zona di Carloforte e dell'Iglesiente — non so bene come si chiami in termine geografico — hanno lo stesso dietro di sè un forte nucleo di popolazione. Non esiste intervento che non abbia la caratteristica di corrispondere agli insediamenti in atto, alle capacità di sviluppo, ed anche alla presenza di popolazioni locali. Quindi si rivolgono contemporaneamente,

IV LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

16 APRILE 1964

queste scelte, a favorire il turismo esterno, ma anche ad incentivare il turismo interno. Certamente non basta costruire una strada e costruire un elettrodotto per favorire i movimenti delle popolazioni all'interno, per creare strutture ricettive interne capaci di ospitare, come già richiama qualcuno stamane, le famiglie sarde che sono costrette a vivere in una camera d'affitto con l'uso in comune della cucina della famiglia ospitante. Certamente non è questo il programma che risolve questi problemi. Il programma cerca di avviare, anche con difficoltà, un intervento razionale nelle zone più capaci di suscettività turistica e di sviluppo turistico, un intervento già delineato nelle sue linee principali, che ha bisogno di essere approfondito, migliorato, perfezionato, ma che oggi non è da rifiutare, da respingere come l'opposizione ha cercato di dimostrare.

Infine, per chiudere questa breve risposta, credo che non si possano accogliere le proposte di destinare una parte cospicua di questi interventi per favorire la costituzione e il finanziamento, logicamente per il primo avvio, dei consorzi di Enti locali.

Io credo, cioè, che non si possano destinare gli stanziamenti, che nel piano sono stati previsti per opere infrastrutturali, per favorire il sorgere e l'operare dei Consorzi tra Comuni.

I Consorzi tra Comuni sono estremamente importanti, ma non possono far carico a questo stanziamento. L'Assessore agli enti locali, l'Assessore al turismo di buon grado accoglieranno la raccomandazione perchè siano sollecitati i Comuni che possono consorziarsi, perchè creino, elaborino, attuino, un piano regolatore turistico. Credo che questa raccomandazione sia accoglibile, però al di là, al di fuori di questi stanziamenti.

Credo che la Giunta possa chiedere l'approvazione al Consiglio di questo programma. Nella discussione non sono emerse indicazioni alternative, non è emerso un programma organico alternativo a questo, sono emersi altri problemi, giusti, collocabili dentro una visione, dentro un programma di sviluppo turistico più completo, più organico di quello che noi presentiamo, non limitato soltanto alle infrastrutture. Sono convinto che un programma di infrastrut-

ture non si possa presentare più organicamente di questo. E infatti non è stato presentato, non è stato neppure affacciato. Comunque le opere infrastrutturali proposte in alternativa a queste presentavano vantaggi e svantaggi rispetto a quelle proposte da noi. Io penso che questo programma, anche tenuto conto dello stato di elaborazione dei progetti, tenuto conto della situazione di fatto esistente nelle zone individuate, tenuto conto che non si possono oggi delimitare comprensori, si possa oggi approvare. Opporre a questo, ad esempio, opere di urbanizzazione, sarebbe un errore. Sostituire le opere indicate, le infrastrutture generiche indicate nel programma con opere più aderenti al comprensorio, diciamo, di urbanizzazione ulteriore dei comprensori ben delimitati, in assenza di una precisa delimitazione dei comprensori, di una precisa visione dello sviluppo del territorio e della sua utilizzazione, degli *standard* urbanistici da adottare, sarebbe un errore. (*Consensi al centro*).

PAZZAGLIA (M.S.I.). I piani paesistici sono 10 anni che li chiediamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Dettori, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare il primo ordine del giorno.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo non sia necessario che mi attardi ad illustrare il contenuto dell'ordine del giorno. Ritengo che esso contenga alcune delle indicazioni che sono emerse in questo dibattito ed anche in incontri che i rappresentanti dei vari Gruppi hanno avuto in questi giorni, e contenga anche alcune indicazioni che sono emerse dalle discussioni fatte in Commissione sul primo programma. Mi pare che sia necessario sottolineare ancora l'opportunità di ampliare il demanio regionale con l'acquisizione di aree di proprietà pubblica che abbiano caratteristiche tali da consentire una loro valorizzazione turistica e di realizzare migliori condizioni per l'accesso a quelle aree che siano già disponibili, soprattutto attorno ai grandi centri urbani. Noi presenteremo, penso con il consenso anche degli altri Gruppi, un emendamento per

IV LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

16 APRILE 1964

permettere la prosecuzione della strada che congiunge Sassari con Platamona, proprio con l'intendimento di favorire ancora più l'accesso al mare delle popolazioni che stanno in grandi agglomerati urbani e di eliminare alcune strozzature che questo accesso potrebbero impedire. C'è un'altra parte che mi pare debba anche essere sottolineata, delle richieste, delle indicazioni e degli impegni posti alla Giunta con questo ordine del giorno. E' evidente che con i mezzi attualmente disponibili non si sono potute comprendere, nel programma per realizzarle nel primo anno, opere delle quali si è pure riconosciuta l'assoluta necessità. Abbiamo ricevuto ieri, con i colleghi che rappresentano gli altri Gruppi, gli amministratori della città di Alghero che insistono molto per la realizzazione del porto ed abbiamo assunto l'impegno di considerare questa esigenza nei limiti che ci sono consentiti nel primo programma e nel programma quinquennale.

E' anche emersa dalla discussione l'esigenza di favorire attraverso interventi analoghi a quelli già ipotizzati in questo programma o con altri nuovi, la valorizzazione di comprensori turistici interni. So che in Commissione si è molto discusso della possibilità di spostare verso l'interno, sia pure in misura marginale, alcune correnti turistiche che oggi si insediano sulle coste e di favorire l'accesso a quei comprensori che abbiano particolari capacità di attrazione come sono quelli, per esempio, che hanno la disponibilità di acque termali e di acque curative. Queste indicazioni noi le abbiamo affidate ad un discorso, ad una discussione che sono stati certamente molto importanti, e abbiamo preferito raccogliere in un ordine del giorno che crediamo, proprio perchè si è fatto capace di raccogliere indicazioni emerse durante il dibattito da più parti, possa ottenere l'approvazione di tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Dettori ha facoltà di illustrare il secondo ordine del giorno.

DETTORI (D.C.). Noi presenteremo un emendamento per chiedere che siano ripristinati gli stanziamenti previsti dalla Giunta per l'elettrificazione di alcuni comprensori turistici. Ci sia-

mo posti il problema della difesa dell'aggiuntività; è, credo, un argomento sul quale converrà che io torni, anche se me ne ero occupato alquanto diffusamente nella discussione sulla fiducia alla Giunta. Sappiamo che ci sono oggi alcune esigenze, soprattutto nel territorio di Santa Teresa ed attorno a Santa Teresa, che se non sono immediatamente soddisfatte mettono in condizioni alcuni operatori che hanno già costruito o stanno costruendo degli alberghi, di non riuscire ad iniziare la loro attività e di contribuire così ad ampliare la capacità ricettiva. Qui torna, lo vedo dai cenni con i quali alcuni colleghi accolgono questo mio discorso, l'ipotesi che noi ci facciamo assolutamente portatori di esigenze di privati, fiancheggiatori di scelte di privati. Ora chi conosce Santa Teresa sa che è un centro turistico che è andato lentamente affermandosi già prima dell'inizio dell'ultima guerra e si è poi progressivamente sviluppato con iniziative varie, le quali non hanno tutte il carattere di iniziative che attraggono il turismo di *élite*, il turismo, diciamo, più ricco, hanno il carattere di iniziative che attraggono il turismo medio, che era, prima della guerra e nell'immediato dopoguerra, prevalentemente incrementato da turisti provenienti dalla penisola, particolarmente dalla Lombardia per certi strani vincoli e strane forme di espansione che si verificano in questo campo e che oggi è incrementato da turisti provenienti da paesi stranieri. Io faccio solo una considerazione proprio per smentire con alcuni dati di fatto le possibili osservazioni. Sono stati costruiti di recente a Santa Teresa due alberghi, terminati l'anno passato ed entrati in funzione l'anno passato, uno è il Gallo di Gallura e l'altro è il Moresco e sono tutti e due alberghi di seconda categoria, dignitosi, si capisce, ma non alberghi che possano in nessun modo essere paragonati ad altri che sono stati costruiti nelle vicinanze di Santa Teresa o di Arzachena, per esempio all'albergo di Cala Volpe. Il turismo è sì un fenomeno che può patire questa distinzione tra turismo di *élite* e turismo di massa, ma la stessa entità del fenomeno in Sardegna, la stessa cioè quantità di persone che vengono nell'Isola, testimonia che non può più trattarsi, se non per una percentuale limitata, se non in

piccole proporzioni, di un turismo di *élite*. Non possiamo pensare che gli inglesi o gli svedesi o gli olandesi che vengono siano tutti dei ricchissimi, dei miliardari; sono, e constatiamo, anche se non abbiamo contatti frequenti, se non riusciamo a parlare con loro, che sono esponenti della classe media, della classe operaia che hanno acquistato un livello, uno *standard* di benessere al quale credo tutti aspirino in Italia e fuori d'Italia, come esempi anche recenti ci confermano, e che hanno bisogno di trovare una possibilità di insediamento che non deve essere compromessa da strozzature che siamo in grado di eliminare. Noi crediamo che il problema dell'aggiuntività debba essere affrontato con un'altra visione, diversa da quella con la quale sino ad oggi è stato posto. Non c'è dubbio che le cose da fare in Sardegna sono molte, non c'è dubbio; non c'è dubbio però che noi abbiamo, con il consenso di tutti, fatto, all'interno delle cose realizzabili con il Piano, alcune scelte. Io non voglio qui continuare questo discorso che mi allontanerebbe dalla illustrazione dell'ordine del giorno, almeno per un certo aspetto. Ho letto, per esempio, un articolo che ha scritto il collega Cardia, che dice: «Con i fondi del Piano dobbiamo incentivare l'opera degli operatori agricoli o dei piccoli e medi operatori industriali». Possiamo fare una scelta in questa direzione, possiamo cioè, tutti d'accordo, ritrovarci a dire: «con il Piano si fanno queste cose» — posto che siamo tutti d'accordo, e che si possano escludere per esempio, come si propone, le infrastrutture, esclusione che, per la verità, in un quadro completo di interventi non può trovarci consenzienti —; ma non è che fatta quella scelta noi difendiamo l'aggiuntività; assolutamente no, perchè esistono leggi dello Stato, attribuzioni ed oneri, per rifarci all'articolo 2 della 588, i quali per la piccola e media industria, per le trasformazioni agrarie sono e restano di competenza dei Ministeri e della Cassa. Però non possiamo chiuderci in una discriminazione di settori di intervento. Il discorso è un discorso di carattere finanziario, lo Stato deve assicurare alla Sardegna una quota della spesa totale non inferiore a determinati parametri, quella che è stata destinata negli anni scorsi, quella che viene destinata alle altre regioni del

Mezzogiorno o del Nord con i parametri che noi cercheremo come più favorevoli.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Anche questa è illusione!

DETTORI (D.C.). Ne discuteremo, onorevole Zucca. La legge 588 ci pone come primo obbligo, che forse noi troppo spesso dimentichiamo, l'aumento dell'occupazione e l'incremento rapido ed equilibrato del reddito. Tutto quello che si fa per assicurare aumento dell'occupazione ed incremento rapido del reddito è conforme al piano, agli obiettivi del piano. Comunque vorrei dire che c'è anche un altro elemento di perplessità. La Commissione afferma l'esigenza di non intervenire per l'elettrificazione perchè è compito dell'ENEL; poi, approvando il primo programma esecutivo delle opere pubbliche nei territori asciutti, accetta che si intervenga per l'elettrificazione (l'onorevole Zucca mi consentirà di dire che conosco quel programma) e non rappresenta la difficoltà di intervenire perchè si violerebbe il principio dell'aggiuntività. Così per i comprensori dove c'è certamente da favorire il progresso dell'agricoltura, come nel Silis, comprensori, peraltro, nei quali vi sono addentellati fra agricoltura e turismo con insediamenti turistici promettenti, piccoli, realizzati da operatori locali. Così si viola il principio perchè si ammette che si possa intervenire a Porto Pino. Non portiamo qui questioni di carattere campanilistico. Certo è che se noi vogliamo aiutare l'avvio di quel processo di sviluppo assai promettente iniziato attorno a Palau, attorno a Santa Teresa, attorno a San Teodoro che sono zone non favorite altrimenti, perchè l'agricoltura è povera, perchè industrie non se ne sono ancora insediate, è certamente da considerare la necessità di dar soddisfazione a queste prime esigenze, impegnando peraltro, è questo il senso dell'ordine del giorno, la Giunta nella direzione nella quale deve essere impegnata, e con la Giunta deve essere impegnato il Consiglio. L'ENEL, lo sappiamo tutti, non attraversa momenti di fioridezza e ne abbiamo conferma soltanto aprendo i giornali di stamane. Nella riunione dei Ministri di ieri si è detto che occorreranno 450 mi-

IV LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

16 APRILE 1964

liardi, parte per pagare gli indennizzi, parte per completare alcune centrali già avviate. (*Interruzione dell'onorevole Lay*).

Questa è una proposta che voi avete fatto, che ha fatto l'onorevole Amendola, onorevole Lay, con una conseguenza; che non si propone, intanto, il divieto di pagare gli indennizzi, ma si propone di legare il pagamento di essi all'utilizzazione che i privati ne faranno, con una evidente, da parte vostra e da parte del proponente, distorsione nelle considerazioni della situazione attuale. Comunque noi non ci dobbiamo ora imbarcare in una discussione di questo genere. Si constata che nella situazione italiana agiscono due motivi importanti: quelli obiettivi, concreti della congiuntura e altri che sono di diversa natura, ma non meno determinanti, cioè della sfiducia che troviamo oggi in parte degli operatori economici. Basta esaminare l'andamento, per esempio, del mercato azionario che sembrava avesse toccato il fondo soltanto una settimana fa e che registra invece giorno per giorno ulteriori flessioni sino ad avere azioni quotate ormai al valore nominale, per dire che non si può uscire dall'attuale congiuntura senza ricreare attorno ai propositi del Governo la maggiore possibile chiarezza. Con la proposta che voi fate intanto si negano gli indennizzi, e si aggiunge alla legge sulla nazionalizzazione che tanti contrasti ha avuto, tante perplessità ha suscitato e per la quale abbiamo condotto una battaglia, non solo voi, ma da tutti i settori dell'attuale maggioranza in Parlamento, un carattere negativo e non previsto. Non è un discorso da affrontare qui, è certo...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' la fiducia degli operatori economici che bisogna cercare.

DETTORI (D.C.). Onorevole Zucca, certamente va cercata.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' il monopolio che noi combattiamo.

DETTORI (D.C.). No, non è il monopolio. D'altronde su questo tema del monopolio, quello che è stato definito da poco una specie di balena bianca, voi parlate continuamente, ma concretamente non proponete rimedi; neppure la proposta dell'onorevole Amendola è un rimedio.

Di fronte a questa situazione dell'ENEL, noi possiamo metterci in una posizione di lotta, e intanto dire alle popolazioni che debbono aspettare. Io credo però che sarebbe una cattiva scelta. Noi interveniamo ma riproponiamo al Consiglio ed alla Giunta di chiedere all'ENEL di preparare, di predisporre un programma articolato di realizzazioni. Questo è il senso dell'ordine del giorno che vale, da una parte, a rappresentare l'urgenza di intervenire, dall'altra a dire che noi non è che rinunciamo con questo alla difesa dell'aggiuntività.

PRESIDENTE. L'onorevole Piero Soggiu ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). L'ordine del giorno che ho l'onore di illustrare, signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresenta un passo avanti rispetto a quello già illustrato ed ha una portata contingente, specifica rispetto al programma. Noi sappiamo che, per difetto di legge e per difetto di mezzi a disposizione, l'ENEL non fa ciò che dovrebbe fare, in primo luogo per quanto riguarda il programma elettrico di questo programma esecutivo. Noi diciamo: se il Consiglio vuole, si sostenga pure la spesa, ma la Giunta si impegni a reclamare, nei termini dovuti, il rimborso da parte dell'ENEL. Questo ente dovrà pure essere messo in condizioni di operatività perchè altrimenti sarebbe un fallimento la nazionalizzazione dell'energia elettrica. L'ENEL riconosca i suoi obblighi anche rispetto a queste opere che anticipa la Regione sul Piano di rinascita. Questa è la portata dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta accetta gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). I tre ordini del giorno...

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, le ricor-

do che può parlare per cinque minuti; le ricordo anche che può raggiungere i quindici minuti perchè deve parlare su tre ordini del giorno!

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, ella mi suggerisce di fare una dichiarazione di voto su ogni singolo ordine del giorno per poter raggiungere i quindici minuti ed io la ringrazio.

PRESIDENTE. E' un suo diritto.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Parlo sette minuti e mezzo e tutto è risolto.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, parli pure.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questi ordini del giorno non possono trovare la nostra approvazione, ma incontrano anzi il nostro sfavore. Come dicevo, fra i tre ordini del giorno vi è una strettissima connessione.

La maggioranza che in Commissione si era pronunciata per respingere la previsione relativa alle reti di alta tensione nelle varie zone della Sardegna ha ripensato sul fatto, e intende invece mantenere la proposta della Giunta e fare le reti ad alta tensione col primo programma delle opere infrastrutturali. Dal che deriva soprattutto che le risposte alle richieste di finanziamenti che provengono da più zone sono soltanto delle buone parole, delle buone promesse; a ciò si riduce il contenuto del primo ordine del giorno. Onorevoli colleghi, credo che invece noi potremmo rispondere alle richieste che ci vengono da più parti e che sono più valide e meritevoli di accoglimento di quelle relative alle reti ad alta tensione se mantenessimo ferma la decisione già presa dalla Commissione di stralciare dal primo programma esecutivo queste reti. E' stato sostenuto da parte del collega Dettoni che le reti ad alta tensione sono opere effettivamente necessarie. Nel mio intervento non ho negato la necessità delle reti ad alta tensione; sono indubbiamente, come tutte le strutture o le infrastrutture, qualcosa di utile, di necessario come strumento di progresso, di avanzamento e di realizzazione delle strutture vere e proprie.

Da parte della maggioranza, si afferma altresì che, eseguendo le reti ad alta tensione, non si viola il principio dell'aggiuntività. E' verissimo che il rispetto dell'aggiuntività non si ottenga badando alle singole opere che si eseguono, ma si ottenga tenendo conto dei finanziamenti globali che lo Stato fa nella regione durante il periodo di attuazione del Piano. Noi non ci preoccuperemmo del tipo di opere che vengono eseguite sul Piano di rinascita se non avessimo la documentazione precisa che i finanziamenti statali sono già ridotti sensibilmente dal 1962. L'aggiuntività per quanto attiene ai finanziamenti è già saltata, onorevoli colleghi.

La regola di badare ai finanziamenti, in alternativa a quella di difesa dell'aggiuntività attraverso le opere, fu da noi sostenuta in questo Consiglio quando presentammo un emendamento che intendeva fissare nella legge, diventata poi legge 588, un ancoraggio ai finanziamenti statali anteriori al Piano di rinascita aumentati di un'aliquota pari all'aumento prevedibile delle disponibilità statali negli anni di attuazione del Piano. Ma tale nostra proposta fu respinta. Se ormai in conseguenza del mancato accoglimento della tesi del M.S.I., il rispetto dell'aggiuntività dei finanziamenti è saltato di fronte al fatto che lo Stato riduce i finanziamenti la Regione non dovrebbe provvedere all'esecuzione di opere che sono evidentemente di competenza di altri enti e che debbono essere fatte da altri enti. Insomma non ci riguarda il fatto che l'ENEL sia in difficoltà, anche se nessuno lo disconosce! Io non posso qui affrontare un discorso completo sull'ENEL, ma la realtà è questa, che si giustificò la creazione dell'ENEL da parte dei fautori affermando essi che doveva darsi vita ad ente pubblico in quanto doveva adempiere a compiti pubblici fra i quali portare l'energia dove non c'era. Ed allora le reti ad alta tensione rappresentano un dovere pubblico dell'ENEL, non della Regione. Consentitemi di sperare che i colleghi non vorranno mantenere nella formulazione in cui lo hanno presentato il terzo ordine del giorno. Come si fa a dire, come si può dire: «facciamo le opere noi, ma invitiamo l'ENEL a fare un programma»? Chi può credere che dopo queste affermazioni si otterrà dall'ENEL la restituzione di quanto

si è speso? Ma chi può credere che il problema dell'aggiuntività sarà risolto attraverso la restituzione dei fondi spesi per le reti ad alta tensione attraverso la pressione della Giunta presso l'ENEL? La realtà è che questi fondi usciranno dalle casse della Regione, che le opere costruite passeranno alla proprietà dell'ENEL e che noi avremo perso, a favore dell'ENEL, (anche se avremo creato opere utili alla Sardegna), disponibilità finanziarie meglio utilizzabili in altre direzioni. I tre ordini del giorno nascono da una rinuncia chiara, decisiva ormai, all'aggiuntività. La Giunta è sul piano della sostitutività degli interventi del Piano di rinascita, e continuando su quella strada non si fermerà mai. Ecco perchè questi ordini del giorno sono per noi assolutamente inaccettabili e devono essere respinti. Decidiamo una buona volta, l'ho detto nel mio intervento, a batterci tutti per la difesa dell'aggiuntività nei confronti dello Stato con tutti i mezzi necessari: altrimenti il Piano di rinascita sarà un inganno, non per noi, ma per i Sardi ai quali è stato detto che attraverso il Piano di rinascita si sarebbero potuti raggiungere determinati risultati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io cercherò brevemente di esporre le ragioni che ci spingono a votare in un determinato modo i vari ordini del giorno. Sul primo ordine del giorno ci asterremo, non perchè le proposte in esso contenute non possano essere accettate, ma per la loro insufficienza; è abbastanza ardito, quanto meno, condensare in dieci righe il significato del programma quinquennale nel campo turistico. Quando esamineremo il programma quinquennale esprimeremo il giudizio che riterremo il più opportuno. In realtà questo ordine del giorno che giustificazione ha? Volete coprire la Giunta come sempre avete fatto? Riconoscete che siete stati incapaci, in sostanza, di predisporre un primo programma esecutivo anche nel campo delle infrastrutture turistiche che potesse apparire al Consiglio di una certa organicità, di un certo o-

rientamento generale e fare l'interesse pubblico in questo settore. Voi volete coprire le insufficienze reali, attuali della Giunta impegnandola per il futuro a fare ciò che dimostra di non sapere e di non poter fare oggi. Ci asteniamo perchè ciò che chiedete è giusto, ma lo chiedete a una Giunta che dimostra di non saper fare neppure cose molto meno impegnative. Sul resto, onorevoli colleghi, abbiamo sentito, non dico con soddisfazione, ma con una certa sorpresa, le dichiarazioni recenti del Capogruppo della Democrazia Cristiana che messo a scegliere fra gli interessi della Sardegna e gli interessi del Governo sceglie gli interessi di quest'ultimo. Egli dice: il Governo è in difficoltà, l'ENEL è in difficoltà; occorre aiutare il Governo a superare la congiuntura, usando i mezzi del Piano per coprire le deficienze.

DETTORI (D.C.). Mi consenta, perchè il discorso non si fa su tutte le altre opere che sono considerate in questo programma? Perchè non si fa per il porto di Alghero, che è un porto di terza classe, che deve essere attrezzato dallo Stato? (*Interruzioni*).

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non lo dica a me, che voto contro questo vostro programma. Per il porto di Alghero ho detto...

DETTORI (D.C.). E' un intervento sostitutivo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Anzichè eccitarsi e pentirsi sarebbe il caso di modificare i testi, onorevole Dettori. Rispondo alla questione del porticciuolo di Alghero. Non è vero che in quella riunione si parlava di una modesta opera, di una darsena turistica perchè oltre le piccole imbarcazioni turistiche deve accogliere anche le barche dei pescatori spendendo 200 milioni; va bene facciamo quest'opera, voi avete parlato di un porto di terza classe...

DETTORI (D.C.). Lo ha letto nel programma.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Dettori, ella parla come se io fossi un confratello del Gruppo democristiano, mentre sono un oppositore della vostra politica. Fino a prova in contrario credo di averlo dimostrato in quindici anni; sono un oppositore quindi anche di ciò che ave-

te già programmato. Quindi a proposito del porticciuolo di Alghero, chiedo scusa; in buona fede ritenevo che fosse un piccolo porticciuolo turistico quello di cui si è parlato l'altro giorno nella Presidenza del Consiglio regionale. Ritenevo si trattasse di infrastrutture che interessano tanta gente, anche i pescatori di Alghero, quindi non la consideravo un'opera sostitutiva. Io sono contrario alle spese per opere portuali di competenza dello Stato. Mi sono dichiarato contrario anche al miliardo che voi avete stanziato per il porto di Cagliari. Ma, onorevole Dettori, il discorso è più ampio e non riguarda soltanto un'opera in più o in meno. Ella ci ha detto: l'ENEL si trova in difficoltà e per questo noi spendiamo i quattrini che esso dovrebbe spendere. Con questo ragionamento andiamo lontano, onorevole Dettori; il Governo è in difficoltà, lo Stato è in difficoltà, la Cassa per il Mezzogiorno, gli enti di riforma, gli altri enti di Stato, l'I.R.I., l'E.N.I., sono tutti in difficoltà, il Piano di rinascita dove va a finire, onorevole Dettori, con questo suo ragionamento? Va a finire in fallimento completo perchè voi siete sul piano della capitolazione di fronte ad un Governo che è già inadempiente agli obblighi della legge 588.

Non proponete certamente una riforma fiscale per colpire i profittatori del miracolo economico, gli evasori fiscali e coloro che hanno portato migliaia di miliardi all'estero; voi intendete spendere i pochi quattrini della Sardegna per realizzare le opere che sono di competenza dello Stato. Non c'è alcun dubbio che debba essere l'ENEL a fare le linee ad alta tensione. E' pacifico questo tanto più che le linee diventerebbero in ogni caso di proprietà dell'ENEL. Altra situazione era quella del passato in cui dicevate di voler fare la concorrenza alle società private e noi finanziavamo opere elettriche che andavano a vantaggio dell'Ente regionale, cioè di un ente pubblico. Ci animava la speranza che ciò che voi affermavate nel fare la legge per l'En.Sa.E. si realizzasse effettivamente in una concorrenza alle società elettriche private. Ormai questa situazione è superata; ci troviamo infatti di fronte a un ente di Stato, che, in base alla legge 588, deve assolvere certi suoi precisi compiti. Ecco il pun-

to, onorevole Dettori, sul quale non ci incontreremo mai. Il parametro dell'aggiuntività non sono gli stanziamenti del passato o gli stanziamenti del futuro; l'unico parametro, ve l'ho detto a tutte lettere quando abbiamo parlato del piano generale, è che lo Stato deve spendere in Sardegna tutte le somme necessarie ed adeguate al successo del Piano di rinascita. Ciò che ancora non avete capito e non volete capire è che il primo responsabile del Piano non è la Regione, ma lo Stato e che la Regione è soltanto un organo di attuazione delegato. Che significa pertanto l'aggiuntività? «Aggiuntività» significa la quota elastica che lo Stato deve spendere, e che non è oggi configurata in cifre, per il successo del Piano di rinascita, perchè la legge 588 possa raggiungere le sue finalità. Voi siete già partiti capitolando quando parlate di parametro con gli stanziamenti del passato, quando parlate di parametro e di proporzione con gli stanziamenti delle altre Regioni. Non è questo il problema. Lo Stato, con la legge 588, si è impegnato di realizzare in Sardegna un Piano di rinascita che deve raggiungere determinate finalità. Tutto ciò che occorre per raggiungere questo fine deve essere speso dallo Stato, dagli enti pubblici (ENEL, IRI, aziende di Stato, e così via).

Se voi non vi ponete su questo terreno e realizzate le linee ad alta tensione, se programmate le infrastrutture delle zone irrigue, se vi sostituite nelle singole opere e globalmente allo Stato e agli altri enti pubblici impegnati all'attuazione del Piano, spenderete inutilmente quei miserabili 400 miliardi già oggi ridotti a 350 miliardi. Capisco, onorevole Dettori, che mentre per me la scelta è facile, per voi non è facile; dovete scegliere tra la copertura ad un Governo fallimentare e la Sardegna ed il suo Piano di rinascita. Questa è la scelta che dovete fare; non è una scelta di opere singole, ma è una scelta politica che avete rifiutato di fare finora, ma che non potrete rinviare ancora per lungo tempo. La gente infatti vede, la gente legge, la gente sa che la Regione non difende l'interesse del popolo sardo, contro le inadempienze dello Stato e degli altri enti pubblici, ma si erge a difesa delle inadempienze quotidiane dello Stato, del Governo e degli altri enti

IV LEGISLATURA

CCXXXVIII SEDUTA

16 APRILE 1964

pubblici. Ecco perchè questi ordini del giorno sono gravi e ancora più grave è la giustificazione che ne ha voluto dare il Capogruppo della Democrazia Cristiana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Desidero anch'io brevemente motivare il voto del nostro Gruppo. Per quanto concerne il primo ordine del giorno, rilevo anche io il suo carattere generico che esprime ancora una volta l'uso che il Gruppo di maggioranza fa di questi strumenti. Gli ordini del giorno per la maggioranza sono un modo per salvare l'anima, per affermare buone intenzioni in contrasto con la realtà, con i fatti, presenti o contenuti nel primo programma delle infrastrutture turistiche. Voglio citare solo un esempio per dimostrare la genericità e, per molti versi, il carattere velleitario di certe affermazioni contenute negli ordini del giorno.

Si impegna la Giunta a realizzare strade di più diretto accesso al mare, in particolare nel comprensorio turistico del Golfo di Cagliari. Mi domando come sia possibile fare questo dal momento che la proprietà di gran parte delle aree del Golfo di Cagliari è privata.

L'accesso alla spiaggia, all'arenile, è vietato nella zona che va da Pula, da Sarrok sino a capo Malfatano; questa costa è stata lottizzata da due società, la Compagnia Immobiliare del Nord e la S.A.I.A., ex Società Elettrica Sarda. Quest'ultima società ha imposto, per atto di vendita, un regime di condominio delle strade private sulla base del quale l'uso della strada è inibito al cittadino che non sia proprietario di aree nel comprensorio. Non solo quindi non si capisce bene in che modo sia possibile concretamente realizzare la proposta contenuta nell'ordine del giorno, ma addirittura, nel primo programma che ci è stato presentato, si propone una misura che rafforza il regime di condominio che vige in queste aree. Si propone infatti la spesa di 50 milioni per lo sfruttamento delle sorgenti de Is Orbais, che dovrebbe consentire alla Immobiliare del Nord e alla S.A.I.A. di rispettare l'impegno contrattuale assunto con gli acquirenti e sulla base del quale avevano

chiesto per i lotti un prezzo molto alto (persino 4.000 lire il metro quadrato). Quindi non si tratta di una misura che va contro le società responsabili della chiusura delle strade di accesso al mare, ma che rafforza il regime di condominio instaurato in quelle zone che è la causa di questa situazione.

Nel secondo ordine del giorno questo carattere contraddittorio tra le buone intenzioni e l'azione dell'attuale Giunta, è ancora più palese. Da un lato si accetta di sostituirsi all'ENEL, nella installazione di linee di alta potenza, dall'altro lato si fa un'affermazione di volontà politica contro le spese sostitutive.

Credo che, a questo punto, occorra rilevare la grande inadempienza del Governo nei confronti degli impegni assunti nella legge 588 per quanto riguarda la Sardegna, che la politica del Governo contrasta con le esigenze della Sardegna e con i criteri fondamentali dell'aggiuntività. Risulta inoltre evidente che la Giunta non intende contestare questa politica del Governo sul piano concreto. Per questi motivi noi voteremo contro gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione il primo ordine del giorno Dettori e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il secondo ordine del giorno Dettori e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'ordine del giorno Soggiu Piero e altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio all'esame dei paragrafi. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1964